ABBONAMENTI		Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
		anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Amb.	L.	12	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero	»	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI		Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
		anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Amb.	L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero	»	44	24	12	50	28	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 7 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 7 Ottobre 1898 — Num. 277

ROMA, 6 ottobre 1898

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che la Nota collettiva di Francia, Inghilterra, Russia ed Italia, per chiedere il ritiro delle truppe turche da Creta, venne presentata ieri alla Sublime Porta. In questo telegramma si parla del termine accordato alla Porta per ultimare lo sgombero: non si parla affatto di misure coercitive. Dobbiamo concludere che le riluttanze della Russia, delle quali già abbiamo parlato, hanno fatto sparire dalla Nota in parola tutte le minaccie che originariamente vi avrebbero trovato posto? Siamo propensi a credere che, per desiderio dello czar, l'amara pozione sarà stata, come dicesi in gergo farmaceutico, edulcorata e che le potenze, pur essendosi concertate sui mezzi di dare esecuzione ai loro propositi nel caso che la Turchia rifiutasse di sgombrare, avranno ravvisato inutile d'offendere con un linguaggio troppo comminatorio la dignità della Porta. Così tutte le convenienze sarebbero salve, e da Yildiz-Kiosk potrebbero partire gli ordini per lo sgombero delle truppe turche senza che il sultano sembrasse aver ceduto a minaccie.

Il testo della Nota che, in un modo o nell'altro, non tarderà a venire pubblicato, ci illuminerà in proposito con tutta la chiarezza desiderabile. Desiderabile non soltanto per la conoscenza precisa dell'incidente, ma anche e sopratutto perchè non è senza importanza il sapere, se e fino a qual punto la Russia o gli altri aderenti al concerto per Creta sono ancora adesso convinti che la Turchia non va trattata senza riguardi. Intanto noi possiamo notare con soddisfazione che la questione cretese ha fatto in pochi giorni più passi verso la sua soluzione definitiva, che non nei molti mesi che sono scorsi dalla fine delle ostilità fra Grecia e Turchia. A nessun espediente dilatorio potrebbe, infatti, ricorrere oramai la Turchia per sottrarsi alla ingiunzione fattale dalle quattro grandi potenze, la cortesia delle quali non dovrebbe essere scambiata a Yildiz-Kiosk per debolezza.

Un simile contegno da parte della Turchia è tanto meno possibile, in quanto che secondo informazioni da fonte autorevole la Germania avrebbe fatto sapere a Roma ed agli altri gabinetti del concerto, che la sua astensione dall'azione collettiva non deve interpretarsi come un segno di ostilità, ed a Costantinopoli che si vedrebbe di buon occhio a Berlino che la Turchia aderisse senza esitanze alla ingiunzione che le sarebbe fatta. Messa nella necessità di chinare il capo, la Turchia ha tutto l'interesse ad assecondare il desiderio delle potenze le quali, bisognose di levarsi d'attorno la questione cretese, le saranno grate di risparmiar loro ulteriori seccature. Noi possiamo quindi ritenere che come ebbe a promettere Sphakianaki nel proclama diretto da Halepa ai cristiani di Creta, in data del 25 settembre p. p., si sia ieri chiusa l'èra delle parole e sia cominciata quella dei fatti.

Questa nuova èra è certamente più importante di quella che l'ha preceduta. La prima idea che essa suggerisce è questa: che le questioni più irritanti dell'Oriente europeo potrebbero venire facilmente definite con l'accordo delle potenze. Ma sarebbe questa un'illusione pericolosa che è bene non coltivare. L'accordo rispetto alla questione cretese, che pure era già stata definita in massima col criterio dell'autonomia, non ha potuto mantenersi completo quando si è trattato di scendere dalla teoria alla pratica; e nello stesso gruppo di potenze rimaste a custodia di Creta si è dovuto stabilire una transazione fra i singoli timori e le singole aspirazioni, al criterio della autonomia aggiungendo quello di una temporanea occupazione di truppe internazionali. L'insegnamento più esatto che deriva dalla nuova èra ci sembra questo piuttosto: che la salute della Turchia sta nelle sue mani.

Già abbiamo notato che la Turchia, che molti soltanto l'anno scorso si figuravano come una quantità trascurabile, è meglio divenuta, per la forza degli eventi, un non trascurabile fattore dell'equilibrio europeo. Appoggiandosi alle potenze occidentali che hanno nel suo impero interessi di commercio e di colonie e si appagano dello sviluppo di questi senza aspirare a possedimenti territoriali; trasformandosi amministrativamente e politicamente, entrando cioè, per quanto le è possibile, nel sentiero della civiltà europea con la guida dell'equità sociale, essa potrà diventare prezioso elemento di resistenza alla lenta ma forte e sicura espansione del mondo slavo che da Pietroburgo irradia influenze di assorbimento e di protettorato. Non modificandosi la Turchia renderà sempre più intensi gli attriti fra essa e l'occidente, con vantaggio esclusivo di chi mira tenacemente a Costantinopoli: modificandosi si schiuderà nuovi orizzonti o, quanto meno, salvando sè stessa e rendendo possibili nuovi sistemi di alleanze, renderà un servizio anche all'Europa, a danno della quale nuove invasioni si vanno maturando nel grembo del destino.

Il diritto di abusare!

Si è commentato il nostro telegramma da Palermo che annunziava avere gli intraprenditori delle miniere di zolfo a Grotte sospeso i lavori e gettati sul lastrico più di quattrocento operai per non sottoporsi agli obblighi della legge sugli infortunii; e s'è commentato nel senso di lamentare che mentre per gli scioperi degli operai si spiega dal governo, col pretesto dell'ordine pubblico, una grande severità, altrettanto non si faccia per i proprietarii e per gli industriali.

Partigiani come siamo della piena ed assoluta libertà del lavoro, noi vorremmo che tanto per gli scioperi degli operai, il cui diritto del resto è riconosciuto dal Codice, quanto per l'uso della proprietà e per l'esercizio della industria, una identica severità entro i limiti della legge, si adoperasse per lo scopo sociale a cui quel diritto, quell'uso, e quell'esercizio sono naturalmente e doverosamente subordinati.

L'intervento dello Stato, non per mezzo di disposizioni legislative, ma per intromissione del potere esecutivo, non ci piace e non può esser desiderato. Ma deve piacere ed esser desiderato che nel modo istesso con cui il diritto di sciopero degli operai è condizionato al rispetto della libertà di coloro che vogliono lavorare, l'uso della proprietà e l'esercizio dell'industria non possano mai degenerare nell'abuso, nel capriccio, o nella violenza.

Sovrasta ad essi un principio inviolabile di utilità sociale; ed è nei limiti di questo principio che lo Stato deve intervenire. E lo deve tanto più in quanto esso appunto garantisce chi lavora chi possiede e chi traffica; e il lavoro la proprietà ed il traffico copre e difende colle sue leggi e per mezzo di coloro che hanno il dovere di farle eseguire e rispettare.

Che se allo stato attuale della legislazione, una differenza pur si volesse cercare in questo officio di tutela che lo Stato si è assunto, la differenza purtroppo non si rivelerebbe a favore degli operai, in vantaggio dei quali appena ora, e molto timidamente si sono votate leggi (ancora non applicate!) dirette ad impedire l'esagerazione dello sfruttamento dei fanciulli delle donne e degli adulti; mentre la proprietà e l'industria godono favori e privilegi che dovrebbero imporre a chi ne fruisce un corrispettivo più spontaneo e largo di quello che presentemente concedono.

In Italia abbiamo ancora i latifondi: e chi li possiede difende l'abuso di mantenere estesissime terre incolte ed infeconde senza che siasi ancor potuto impedire uno scandalo il quale si tramuta in pubblica miseria.

Ed abbiamo pure industrie le quali se hanno potuto fiorire, debbono riconoscerne il merito alla protezione senza limiti dello Stato. Gli stessi proprietarii e coltivatori di miniere di zolfo, che ora si ribellano ad una legge umana per i loro operai, sono stati non è guari favoriti di non scarsa protezione legislativa.

Ragion vuole pertanto che per tutti costoro, anche in nome dell'ordine pubblico, quando compiono atti che potrebbero turbarlo, l'intervento dell'autorità non sia nè lento nè mite. E se lento o mite dovesse rivelarsi per forza di una legislazione che non punisce abbastanza l'abuso, la legislazione si modifichi e si renda attiva e severa.

Non è nuovo del resto il caso in cui la necessità d'intervenire si è manifestata, senza che lo Stato lo abbia fatto prestamente ed efficacemente. E tutti ricordano la chiusura di opifici, certo non poveri, sol per ottenere ribassi od esonerazioni d'imposte; e qualche volta anche l'eccitamento, da parte degli stessi proprietarii e speculatori, agli operai perchè scioperassero ad ugual fine e con identico effetto.

Ebbene, se ai lavoratori che fanno violenza ai compagni perchè non lavorino, la legge impone una pena, noi crediamo dovrebbe imporre egualmente una pena anche più grave ai proprietari ed agli industriali che della violenza si valgono per sottrarsi agli obblighi derivanti dall'esercizio della loro proprietà e della loro industria.

E' questione più che di sicurezza pubblica di ordine sociale. E il governo che riuscirà a disciplinarla farà opera sana di conservazione e di pace.

La questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

La procedura della revisione

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Si assicura che nella lettera diretta al procuratore generale della Cassazione, per trasmettergli la domanda della signora Dreyfus per la revisione del processo, il ministro guardasigilli non accennava soltanto al documento falsificato dal tenente colonnello Henry, ma ricordava anche altri fatti di uguale importanza, che costituiscono un tale assieme da rendere inevitabile la revisione, a meno che la Cassazione non concluda per l'annullamento.

Da ieri, intanto, la domanda di revisione è stata ufficialmente inscritta nei ruoli della Corte di Cassazione. Il presidente Loewe sta ora esaminando il *dossier*, dopo di che nominerà il relatore.

Il deputato Pietro Vaux, il padre del quale fu ingiustamente condannato quale incendiario e morì a Caienna, quantunque avesse un così grande esempio della fallibilità dei giudici, si era mostrato finora contrario alla revisione; adesso egli scrive che, dopo la rivelazione del falso di Henry, ha cambiato assolutamente opinione, ed accetta la revisione. Questo basta a darvi un'idea della grande e profonda modificazione avvenuta nell'opinione pubblica.

In un articolo pubblicato dal *Matin*, il generale Lambert si mostra più che mai refrattario ad una simile conversione. Egli attacca vivacemente lo Schwarzkoppen, sostenendo che le sue affermazioni in favore di Dreyfus bastano a provarne la colpa!! Il pregiudizio patriottico che inspira il ragionamento del generale Lambert, è il solo che resista ancora, con l'antisemitismo, alla luce meridiana che emana dalle prove già raccolte.

Sequestro di giornali

Ore 11,20 a.

Ieri venne sequestrato il giornale *La Reforma* di Bruxelles per un articolo ingiurioso all'esercito francese.

Venne pure sequestrato il giornale settimanale umoristico di Berlino: *Die Lustige Blaetter*.

Dichiarazioni di un diplomatico

Un diplomatico tedesco — che qualcuno crede possa anche essere Münster — intervistato dal corrispondente berlinese del *Budapesti Hirlap* gli avrebbe dichiarato che Casimir Perier si dimise, non per fatti attinenti al processo Dreyfus, ma per i suoi continui conflitti coi ministri.

Dopo aver espresso la convinzione che la revisione si farà, soggiunse che Esterhazy non fu mai in rapporto diretto con Schwarzkoppen.

Egli stava in rapporti diretti con lo Stato maggiore tedesco. Anche soggiunse che il *petit bleu* è falso come il *bordereau*; che Picquart è un perfetto gentiluomo, e che la questione Dreyfus non intorbidò le buone relazioni franco-tedesche.

Chi ricorda le confidenze fatte da Schwarzkoppen ad Enrico Casella, difficilmente potrà ammettere che il Münster abbia potuto negare che diretti rapporti siano esistiti fra l'ex-*attaché* militare tedesco a Parigi e l'ex-maggiore Esterhazy.

Quanto al *petit-bleu* ricorderemo essere autorevolmente corsa un'altra versione: che cioè esso sia stato falsificato posteriormente alla scoperta fattane da Picquart, per nuocere a questo generoso ufficiale.

I dietroscena dell'affare Dreyfus

A proposito dell'aneddoto attribuito all'Esterhazy negli articoli dell'*Observer*, e smentito dall'*Esercito*, il corrispondente che pubblica nel *Daily News* interessanti particolari sull'affare Dreyfus, scrive:

— Questo episodio non è stato riportato con esattezza. Eccone la vera storia.

Il governo italiano, per informazioni speciali, fu indotto a credere che in caso di guerra la Francia potrebbe mobilizzare sulla frontiera alpina quattro corpi di esercito, vale a dire centoventimila uomini più che non si fosse calcolato.

Questi quattro corpi, aggiunti al 14° e 15° (Grenoble e Marseilles) al 19° (Algeri) ed alle riserve, avrebbero fatto salire il totale dell'esercito francese sulle Alpi a 350,000 uomini, tanto da rendere possibile alla Francia di passare dalla difensiva all'offensiva, non ostante il fatto che il grosso dell'esercito francese sarebbe impegnato sulla frontiera tedesca.

Queste notizie produssero panico al ministero della guerra di Roma, il rapporto in proposito essendo stato preparato magistralmente, in modo di rendere plausibili anche i particolari di secondo ordine.

Esso era basato sui fatti seguenti.

Come è ben noto, la Francia ha in Algeria quattro reggimenti di zuavi, quattro di turcos, sei di cacciatori d'Africa, quattro di spahis e due della legione forestiera.

Ognuno dei reggimenti di fanteria consiste di quattro battaglioni effettivi di mille uomini ciascuno: i reggimenti di cavalleria (sphais e turcos) sono composti di arabi. Il governo italiano era stato quindi indotto a credere che queste forze avrebbero contribuito al nucleo di trentadue nuovi reggimenti, su cui non si era calcolato, e che potrebbero essere pronti da un momento all'altro.

La cosa era possibile, e il governo italiano provvide immediatamente (circa nel 1885) ad aumentare le guarnigioni della Liguria e del Piemonte, a costruire nuovi forti e a stabilire difese nei principali passi delle Alpi. Alla sua volta la Francia fu poi costretta ad aumentare le sue guarnigioni di Villefranche, di Mentone, di Nizza, del Dauphiné e della Savoia, ed a rendere più effettive le fortificazioni del campo trincerato a Nizza.

Così il risultato finale del famoso tiro giocato all'Italia (perchè i quattro corpi d'esercito non esistevano che sulla carta) e di cui l'Esterhazy si è vantato, fu una serie di nuovi e grandi sacrifici per la Francia.

Il corrispondente del *Daily News* fornisce pure nuovi particolari sulla famosa falsificazione dell'Henry.

Egli dice che il primo a rilevare la falsificazione fu l'Esterhazy stesso, al tempo del primo processo Zola. L'Esterhazy ne parlò al Pellieux e lo convinse, traducendogli il documento in tedesco e dimostrando che lo Schwarzkoppen non avrebbe potuto, grammaticalmente e sintatticamente, pensare nel modo in cui il documento era esteso. Ma l'Esterhazy aveva però capito sino dal principio che la rivelazione di una sola falsificazione avrebbe fatto crollare l'intero edifizio, e nell'anticamera della Corte d'Assise persuase il generale Pellieux a non parlarne.

La protesta di madama Zola

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Madama Zola si era rivolta al sindacato degli uscieri protestando per il modo con cui l'usciere Loison aveva proceduto nel sequestro dei mobili della sua casa in via Bruxelles.

Non parve al sindacato che il Loison avesse esorbitato dal suo diritto, ma lo pregò di tener conto della protesta di madama Zola.

Il pericolo bonapartista

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 6, ore 10 ant. - (*Hermann*). — La visita del principe Luigi Napoleone a Parigi è commentata più qui che a Parigi stesso, dove la comparsa del principe destò diffidenza soltanto nella stampa socialista.

Il principe si è fatto sempre vedere in uniforme di colonnello del reggimento degli ulani, che porta il nome dell'imperatrice di Russia. Egli viene descritto come ufficiale oltremodo intelligente, astuto ed ambizioso, dotato inoltre della qualità di farsi ben volere da quanti lo avvicinano.

Di fronte allo scompiglio che regna in Francia, e che crescendo maggiormente potrebbe produrre gravi pericoli, si attribuisce al viaggio di Luigi Napoleone grande importanza, quantunque il principe non possa avere adesso altra intenzione all'infuori di quella di tastare il terreno.

Molti giornali berlinesi si occupano di questo viaggio. La *Kreuz-Zeitung* scrive: «Un Napoleone offerto dalle mani della Russia, potrebbe apparire ad ogni francese come promessa di un grande avvenire.»

Le *Neuesten Nachrichten* rilevano che il *Rappel*, organo dei radicali, in questi ultimi tempi attacca il bonapartismo con molta vivacità.

×

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Qui si afferma che il viaggio del principe Luigi Napoleone a Moncalieri, si connette con gli sforzi di sua madre, la principessa Clotilde, per indurre il principe Vittorio a rinunziare a favore del fratello cadetto a' suoi eventuali diritti al trono di Francia.

La principessa Clotilde si appoggerebbe alle disposizioni testamentarie del defunto suo consorte, il quale lo aveva appunto designato come pretendente al trono imperiale.

Il principe Luigi occupando un alto grado nell'esercito russo, si attribuisce singolare importanza a questa soluzione. Si arriva a dire che sono già pronti i proclami nei quali il principe si affermerà capo della Casa Bonaparte.

L'imperatrice Eugenia e la principessa Matilde che hanno sempre simpatizzato col principe Luigi lo appoggerebbero energicamente.

La madre di Brisson

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo*). All'intervista, pubblicata dalla *Libre parole*, che un redattore di questo giornale avrebbe avuta con la madre di Brisson vegetante in un ospizio di Tolosa viene data una risposta molto semplice e categorica.

La madre di Brisson è morta a Bourges il 9 gennaio 1896.

Quello delle falsificazioni è evidentemente un sistema di condotta degli antisemiti ed antidreyfusiani.

La questione di Fascioda

PARIGI, 6. — Il *Figaro* crede che l'Inghilterra mantenga la domanda di ritiro della missione Marchand da Fascioda, prima di procedere a negoziati colla Francia.

Le trattative di pace

Alle Filippine

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 ant. — (*Jacopo*) — Mentre notizie da Nuova York recano che il senatore Day è autorizzato a rompere le trattative per la conclusione della pace definitiva fra gli Stati Uniti e la Spagna, per il caso che le proposte dei commissari americani — che furono presentate lunedì — venissero respinte, qui invece si assicura che i rapporti fra i delegati delle due nazioni non potrebbero essere migliori, e che gli uni e gli altri sono animati da idee di conciliazione.

L'ambasciatore di Spagna, Leon y Castillo, discorrendo col Day avrebbe espressa la speranza che una pace decorosa per ambedue le nazioni possa stabilirsi. Il senatore gli rispose:

— I delegati americani sono come voi animati da spirito di concordia.

Leon y Castillo avrebbe soggiunto:

— Siamo contenti di udirvelo dire. D'altronde non potete dimenticare che trattate la pace con la nazione che scoprì l'America e che aiutò gli Stati Uniti a divenire indipendenti.

MADRID, 6. — Gl'insorti delle isole Visayas furono nuovamente sconfitti.

La questione di Creta e le potenze

COSTANTINOPOLI, 5. — (*A.S*) La nota collettiva oggi presentata alla Sublime Porta dagli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Italia e Russia, chiede che le truppe turche siano entro un mese totalmente ritirate dall'isola di Creta. Lo sgombro deve cominciare entro quindici giorni.

×

LONDRA, 6. — Prima ancora di procedere alla presentazione della Nota alla Porta sul richiamo dei funzionari e delle truppe ottomane da Creta, le quattro potenze avevano incaricato gli ammiragli nelle acque di Candia di proporre loro i provvedimenti coercitivi da prendersi nel caso che la Porta non consentisse al detto richiamo.

×

LA CANEA, 6, ore 8 pomer. — (*Stab.*) Alcuni ufficiali francesi ed italiani sono partiti per Candia, per procedere ad un'inchiesta sui disordini del 6 settembre.

La situazione in Cina

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 6, ore 11 ant. — (*Hermann.*) La *Frankfurter Zeitung* riceve da Pechino la notizia che ieri l'imperatore fu tenuto prigioniero nel suo palazzo.

Nei disordini dell'altro ieri furono uccisi quindici chinesi. Le violenze contro gli europei continuano.

La nave da guerra tedesca *Kaiserin Augusta* arriverà oggi a Baku.

×

LONDRA, 6. — (*A.S*) La Legazione chinese dichiara che regna accordo tra l'imperatrice vedova e l'imperatore.

L'imperatrice tempera le riforme consigliate dall'imperatore. I sei consiglieri, che spinsero l'imperatore ad approvare le riforme inopportune, vennero giustiziati.

Li-Hung-Ciang si astiene dal prender parte agli affari di Stato. La tranquillità regna a Pechino.

Il *Daily Chronicle* ha da Pechino che l'imperatore è stato avvelenato lunedì scorso, che le rivolte ricominciano e le aggressioni contro gli europei continuano.

Le costruzioni navali della Russia

LONDRA, 6. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che lo czar ordinò di estendere il programma navale e di costruire cinque nuovi incrociatori.

La crisi austro-ungarica

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 6, ore 10 antimerid. — (*L.*) La Camera dei deputati ha ieri approvato con 181 voti contro 149, la chiusura della discussione in prima lettura del Compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

Il rimpasto del Gabinetto è terminato con la nomina del barone de Pauli a ministro del commercio. Sembra che il conte Thun non abbia intenzione di provocare altri cambiamenti nella composizione del Gabinetto. Se però le trattative attualmente iniziate da lui coi giovani czechi, per indurli a diventare nel modo il più assoluto partito di governo avessero un risultato soddisfacente, non è esclusa la possibilità che venga nominato un ministro per la Boemia senza portafoglio.

Il conte Thun si prepara intanto ad una lunga lotta. Dicesi che la sessione parlamentare verrà prolungata all'occorrenza fino al prossimo luglio; ma soltanto nel caso che il conte Thun riuscisse ad ottenere la maggioranza sul compromesso. Per raggiungere questo scopo Thun ha iniziato trattative coi deputati italiani nonchè con ogni singolo partito di Destra al fine di ottenere la loro adesione al Compromesso.

Presentemente non v'è alcuna probabilità che il Compromesso venga come che sia migliorato.

×

Ore 3 pom.

I progetti per il compromesso sono stati rinviati ad una Commissione di 48 membri.

Il decreto che nomina De Pauli a ministro del commercio porta la data d'oggi.

La conferenza antianarchica

BRUXELLES, 6. — (*A.S*) Il ministro degli affari esteri, De Favereau, intervistato da un giornalista, dichiarò che il Belgio non ha preso ancora alcuna decisione riguardo alla conferenza contro gli anarchici, ma che l'eventuale decisione sarà favorevole.

Gli anarchici in Francia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 6, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) La sorveglianza sugli anarchici aumenta. Finora vennero espulsi cinquanta anarchici stranieri, quasi tutti italiani e spagnuoli.

I dazi di esportazione in Ispagna

MADRID, 6. — Il Consiglio dei ministri decise definitivamente la soppressione dei dazi di esportazione.

Al confine albanese-montenegrino

LONDRA, 6. — Il *Times* ha da Cettigne che i contadini di Berana attaccarono i soldati turchi, che oltraggiavano una giovanetta. Tre soldati e due cristiani rimasero uccisi.

Gli indiani degli Stati Uniti

NEW-YORK, 6. — Il *World* riceve notizia da Duluth (Minnesota) che il generale Bacon e tutte le sue truppe regolari sono stati massacrati dagli indiani, presso il lago Bear.

E' stato pertanto domandato per telegrafo a Washington l'invio di cinquemila soldati.

Provocazioni slovene

TRIESTE, 5. — (*Or.*) Oggi verso il mezzodì un gruppo di coscritti sloveni del contado si diede ad ingiuriare i cittadini.

Questa volta non la passarono liscia. Si formò tosto un gruppo di cittadini che bastonò di santa ragione gli sloveni.

Vennero praticati alcuni arresti, fra i quali tre triestini.

Arresto di due capitani marittimi italiani a Fiume

TRIESTE, 5. — (*Or.*) — Giunge da Fiume la notizia che quelle autorità doganali intimarono l'arresto a due capitani marittimi italiani di Castellammare Golfo (Sicilia).

Essi sarebbero imputati di avere, mediante abili falsificazioni di suggelli delle autorità italiane, fatto sdaziare col dazio della clausola (L. 3,20) del trattato di commercio austro-italiano, delle grosse partite di vino greco, che avrebbero dovuto pagare di dazio f. 20 in oro.

Si tratta nonchè di una truffa a danno dell'erario austro-ungarico, di un vero attentato contro il commercio vinicolo italiano di esportazione, che aveva preso una così buona piega.

Le autorità di Fiume ordinarono una severa inchiesta.

Il bilancio delle poste

Alcuni giornali, entrando in merito agli aumenti di spesa che si dice necessario apportare ad alcuni bilanci dello Stato, e fermandosi più specialmente sul disgraziatissimo bilancio delle poste e dei telegrafi, hanno voluto raccogliere facile popolarità facendo le viste di difendere gl'interessi dei contribuenti.

A mettere le cose a posto, non è male ricordare che il reddito delle poste e dei telegrafi è andato sempre aumentando ed il suo progresso non è stato nemmeno fermato dalle crisi economiche che ha attraversato il paese, ed anche nell'esercizio in corso è già stato accertato, in confronto dell'esercizio passato, un aumento considerevolissimo nelle entrate. Non deve e non può quindi meravigliare alcuno se lo sviluppo dei servizi e l'aumento delle entrate porta con sè la necessità di aumentare, sia pure in limitata proporzione, le spese.

A questa necessità logica si aggiunge il fatto che ormai da dieci anni si seguono gli studi ed i progetti per l'assetto definitivo dell'amministrazione postale e telegrafica, senza che finora nulla o poco siasi concluso.

Ciò ha portato alla sospensione di una infinità di provvedimenti che par ora necessario attuare a garanzia del pubblico servizio; ha generato malumore nel personale che ha veduto rimandare di anno in anno il proprio ordinamento organico ed ha prodotto insomma quelle disorganizzazione dei servizi e quella depressione morale del personale che non riescono certo di vantaggio al servizio del pubblico.

Perchè quella stampa che vuol far mostra di difendere gl'interessi dei contribuenti, anche quando non è proprio il caso, non deve dimenticare che il pubblico esige anzitutto che un servizio così importante come quello della posta e del telegrafo proceda con tutta la regolarità, la precisione e la prontezza possibili. E ciò non si ottiene certo se non si spendono i denari necessari.

Occorre migliorare il materiale, provvedere ai locali che in molte residenze non sono idonei, e sopratutto organizzare i servizi e togliere il giustificatissimo malumore del personale.

Vi sono impiegati che da 12 anni aspettano una promozione cui avevano diritto e che hanno visto sempre allontanarsi; sono oltre 9 anni che non vi sono esami per il passaggio da ufficiale a vice-segretario; vi sono impiegati con 15 anni di servizio retribuiti meno di una guardia forestale; vi sono questioni relative alla carriera degli impiegati che si trascinano da anni e anni, sempre allietati da varie promesse, mai risoluto. E vi è infine la questione del personale straordinario, che il compianto Sineo aveva avviato ad una soluzione e che è rimasta poi sospesa in attesa dell'assetto organico definitivo.

E fra gl'impiegati straordinari, vi è, è vero, qualche elemento che nell'interesse dell'amministrazione sarebbe bene eliminare, ma vi sono anche molti ed egregi giovani, forniti di titoli di studio, che prestano servizio da 10 e più anni, ed ai quali sono anche affidate attribuzioni di qualche importanza; ve ne hanno che adempiono alle funzioni di segretario, di controllore, e perfino di sotto-capo.

Dunque non vi ha dubbio che l'on. Nasi dedicandosi, come sta facendo, a riorganizzare l'importante ramo cui è preposto, fa veramente opera di serio amministratore, e se pel riordinamento occorrerà usufruire di una parte e fors'anche di tutto il maggior utile che si viene accertando nelle poste e nei telegrafi, non si lamenterà certo il pubblico il quale ricorda che la nostra amministrazione postale e telegrafica fu nel passato giustamente encomiata anche dai governi stranieri ed ora, proseguendo l'andazzo che aveva preso, si sarebbe certo avviata allo sfacelo.

Lettere dall'Eritrea

I nuovi lavori: le strade, l'esercito coloniale, le opere agricole — La ribellione di Ras Mangascià — I nostri rapporti con Ras Mangascià e con il Negus — Il programma dell'avvenire.

MASSAUA, 18 settembre. — (*Cap.*) Lo so: la mia voce sembrerà come quella di colui: «*Che per lungo silenzio parea fioco*». Ma il silenzio è giustificato da varie ragioni. La trasformazione della colonia ha richiesto molta preparazione e molta assiduità di lavoro, durante il qual periodo un semplice spettatore, come il vostro corrispondente, non molto poteva comprendere di quel che sarebbe avvenuto. Inoltre una fortunata tranquillità ridusse non solo la cronaca politica, ma anche quella più spicciola ai minimi termini. Ora che il commissario civile si trova in Italia, che il nuovo bilancio è stato approvato, e che si può dir chiuso il periodo delle incertezze, sarà utile dare uno sguardo a ciò che è stato fatto e che si farà nell'Eritrea.

Comincio dal notare una nuova ed utile opera. Da Saati all'Asmara, e dall'Asmara a Cheren vi sono due belle e comode strade, larghe cinque metri, sulle quali quotidianamente passa la diligenza, che dalla stazione di Saati porta la posta all'Asmara, sede temporanea del governo dell'Eritrea, e a Cheren.

Già vi è stato parlato dell'esercito coloniale. I nuovi battaglioni eritrei sono ormai agguerriti ed esercitati in modo che non temerebbero il confronto con i magnifici battaglioni dei Toselli, dei Galliano e degli Hidalgo. Lo spirito di corpo è sempre alto, e saldo l'affetto verso i loro ufficiali.

Per provare la fedeltà e la prontezza degl'indigeni fu recentemente esperimentata una chiamata della milizia mobile. Ebbene, le previsioni furono sorpassate e gli ex-ascari, molti dei quali nel passato ebbero a patire per causa nostra duri disinganni, accorsero come un sol uomo.

Un'altra buona innovazione è stata l'ordinamento di una compagnia per il servizio di vigilanza della costa.

Erano corse voci, secondo le quali si sarebbe tentato di sbarcare carichi di fucili e di far giungere alla costa carovane di schiavi. Un tempo si distaccava qualche compagnia e la si mandava in ricognizione, ma il provvedimento nuoceva alla saldezza dei nostri battaglioni. L'inconveniente è stato ora tolto con l'istituzione della compagnia costiera.

Anche le arti della pace cominciano a prosperare. Sono frequenti le domande di concessione di qualche terreno, e l'iniziativa dei privati si va risvegliando con la coltivazione del caffè e degli olivi. Ogni giorno c'è qualche progresso: ieri erano i contadini lucchesi venuti a potare gli olivi e trar profitto dagli olivetti selvatici; oggi è una compagnia inglese, che chiede di stabilire piantagioni per industrie tessili. Non voglio che mi rimproveriate di soverchio ottimismo e mi limiterò a chiamare tutto ciò puri tentativi di colonizzazione.

Ma vi assicuro che i tentativi diverranno proficue imprese, se agl'indigeni e agli altri faremo comprendere che siamo determinati a rimanere.

Mi avvedo che sdrucciolo nella politica e... vi rimango.

Non vi parlerò della politica eritrea, perchè, son certo, ne saprete più di me. Mi limito dunque a dare una capatina nel Tigrè, dove il cielo si va addensando di fosche nubi.

Ras Mangascià si è dichiarato apertamente ribelle al Negus. Fin dal marzo scorso il ras del Tigrè era stato chiamato ad Addis-Abeba, ma ora con un pretesto, ora con un altro era riuscito ad eludere le richieste del Negus. La cosa spiacque assai al Negus, che aveva compreso le vere intenzioni di Mangascià. Ma sia per intercessione dell'imperatrice Taitù — che continua ad avere del cuore di Menelich ambo le chiavi, e che aveva fino allora protetto il figlio del Negus Johannes — sia per la poca voglia da parte di Menelich di ricorrere alle armi, fu cercato un consigliere di pace nella persona dello scium Tesfai Antalo. Mai consigliere fu più disgraziato. Il povero Tesfai fu dall'irritato Mangascià processato e condannato alla perpetua relegazione sopra un'amba, e i terreni che l'imperatrice Taitù possiede nel Tigrè, furono manu militari occupati dai soldati di

ras. La ribellione non poteva esser più manifesta.

Che farà Menelich? Se vorrà riaffermare la sua autorità e il suo prestigio, dovrà muover guerra al Tigrè, il quale molto probabilmente sarà soggiogato perchè non possiede più di 2500 fucili. Ma sarà la vittoria di Pirro, perchè, se anche tutto lo Scioa piombasse sull'altipiano tigrino, non riuscirebbe a strappare dal cuore dei tigrini, finchè ve ne sarà uno, l'inestinguibile odio di razza. E con questi guai interni dell'Abissinia, v'è della gente che strepita perchè ci affrettiamo a rettificare il nostro confine.

L'Eritrea, naturalmente, non ha alcuna ragione d'immischiarsi in queste faccende; ne ha avuto abbastanza della politica tigrina e della politica scioana. Essa rimarrà fedele ai patti firmati ad Addis Abeba e respingerà le lusinghiere offerte di Mangascià.

I nostri rapporti continuano a serbarsi amichevoli tanto con il confinante Tigrè come con lo Scioa. Tempo fa una banda di tigrini in una razzia passò i confini e depredò del bestiame ad alcuni indigeni a noi soggetti. Il commissario civile non mancò di far giungere le sue lagnanze al ras Mangascià, il quale immediatamente sequestrò gli armenti rubati e li fece restituire ai proprietari.

Dal Negus pure ci giungono le prove di buon vicinato. Egli desidera infatti di stabilire, d'accordo con il governo dell'Eritrea, una linea telegrafica tra Massaua ed il suo *ghebi* imperiale di Addis-Abeba.

La importante linea verrà quanto prima concessa; so infatti che tra il governatore e il ministero delle poste e telegrafi si son fissati gli accordi per la sua costruzione.

A proposito di lavori per l'avvenire. Si son veduti nella Colonia alcuni ingegneri, che — si dice — stanno compiendo lo studio di una ferrovia in continuazione della Massaua-Saati. In realtà si tratta di un *tram* a vapore fino a Gura, per il quale servirà in parte la via carrozzabile già costruita.

E continuando nel programma dell'avvenire, vi dirò che attendiamo un buon raccolto e che nel Barca le coltivazioni si faranno più intense, perchè già furono affittati molti terreni demaniali.

Per l'anno venturo i tributi, che debbono versare le popolazioni indigene al governo della colonia, sono aumentati di circa 180,000 lire. Ma nessuno se ne lamenterà. Pur di sapersi protetti e difesi e di poter attendere pacificamente ai loro lavori, gl'indigeni pagano volontieri.

Immaginatevi che in quest'anno nella riscossione dei tributi si son trovate — cosa che non avverrà mai in Italia — 52 lire di più. Scommetto che la meraviglia alla Corte dei conti sarà tanta che, per spiegarsi questo straordinario caso, tra carta, inchiostro e penne consumeranno tutte le 52 lire. Non è così la nostra burocrazia?

In giro per il mondo

L'ideale a vent'anni.

Le mie amabilissime lettrici sanno che è di moda, specialmente in Francia, iniziare delle inchieste, fra gli uomini e le donne più autorevoli, per arguire dalle loro risposte lo spirito dei tempi. Per esempio, il *Figaro* nell'ora attuale chiede agli illustri della Francia: *Où allons nous?* E gli illustri rispondono con una meravigliosa disparità di giudizio, sì da far sospettare che, non potendo la Francia andare simultaneamente a nord ed a sud per dar ragione ai suoi intellettuali, dovrà andar diritta alla Torre di Babele.

Ma questo è niente, in confronto della precedente inchiesta dello stesso giornale, oramai finita, con piena soddisfazione dell'Europa, ma sopratutto con infinito gaudio del mio cuore.

La domanda era questa: Quale era il vostro ideale a vent'anni?

Dalle risposte si desumeva che l'ideale degli interpellati, a venti anni, era perfettamente grandioso e umanitario.

Ed io ne provai un gaudio grande, come diceva, perchè vivevo nell'ansia angosciosa di scoprire che a vent'anni un uomo o non avesse avuto ideale e ne avesse concepito uno piccino piccino.

L'ideal à vingt ans!

Se qualche signora avesse manifestato una di quelle cose che le ragazze sarebbero incolpate di non pensare a venti anni, che cosa sarebbe successo, mio Dio, della Francia?

Ma no. Nessuna rispose così:

— A venti anni? Il mio ideale era di trovare un marito sciocco ma simpatico ad un mio cugino che mio padre mi impediva di sposare!

E nessuna scrisse:

— A venti anni il mio ideale era di diventare moglie di un ricco vecchione, predestinato a morte imminente.

Così, nessun uomo rispose di aver vagheggiato l'ideale di trovare nelle amministrazioni dello Stato una occupazione che gli avesse potuto permettere permettesse di vivere senza far niente; e nessuno confessò di aver avuto per unico ideale a venti anni, la moglie legittima di un suo amico intimo.

Che!...

Tutte le donne e tutti gli uomini avevano ideali puri come l'aria, grandi come il mare, alti come le stelle.

Ciò non toglie, però, che se molti fossero stati sinceri, invece di crear lì per lì una qualsivoglia formula di ideale, avrebbero invece risposto:

— Il mio ideale a venti anni? Non potendo prevedere la vostra inchiesta... mi permettevo di non averne alcuno.

Ma, con molte risposte simili, dove saremmo andati noi?

E, per finire, seguendo il buon esempio proporrò fra i miei lettori un tema di inchiesta. Non so ancora quale, però, e sarei grato a chi me lo suggerisse.

✂

Una Rivista tedesca narra la seguente scena svoltasi fra il re di Olanda Guglielmo III, morto nel 1890, ed il suo antico primo ministro, Thorbecke, mentre all'Aja correva la voce che il re stesse per dichiarare la guerra alla Prussia.

Il primo ministro cercò di scongiurare questo errore del suo re, il quale viceversa aborriva il suo consigliere.

Quando Thorbecke gli si presentò un bel mattino, Guglielmo lo guardò con un terribile cipiglio, e gli chiese:

— Ebbene! signor professore, che cosa v'è di nuovo nel mondo?

— Sire — rispose il ministro — i cittadini di Aja narrano molte sciocchezze.

— Senza dubbio solo sui miei ministri?

— No, Sire, pure su voi.

— Oh! oh! signor professore, e che cosa si dice?

— Sire, io non oso ripeterlo.

— Io lo voglio!

— Ebbene, Sire — dichiarò Thorbecke, sottolineando le parole — gli abitanti di Aja susurrano che Vostra Maestà ha perduto la ragione.

Rosso di collera, Guglielmo III afferrò il calamaio per tirarlo sulla testa al ministro, il quale gridò subito:

— Sire, se mi gettate in faccia il calamaio, dirò che i cittadini di Aja hanno ragione!

Disarmato da tanta insolenza e vinto da tanta serenità, il re si calmò e si lasciò convincere: fu così che una stolida guerra non fu tentata dall'Olanda.

Morale: vi sono, qualche volta, in certi paesi fortunati, ministri onesti e re ragionevoli.

✂

Ho sul tavolo un volume di versi del sig. Guglielmo Crescimanno-Tomasi.

E vorrei trascriverne a'cuni, ma la tirannia dello spazio me lo impedisce: ciò che deploro, perchè vi si trovano dentro, in felice accordo, eleganza robusta di forma, finezza signorile di sentimento ed una cosa rara a trovarsi specialmente nei versi: la poesia.

✂

— Come! dottore, voi avete mandato la signora di X... a Carlsbad e suo marito a Vichy?

— Senza dubbio.

— E perchè?

— Perchè dopo alcuni anni di matrimonio gli sposi soffrono sempre di una affezione differente.

✂

Durante gli ultimi bagni:

Lui: — Cara mia, il tuo costume veramente è un po' corto... Capisco che si debba seguire la moda, ma bisogna mettere delle forme anche in un costume da bagno...

Lei: — Ebbene?!... Che cosa vi metto, dunque, io?!...

Vice-Michel.

Il Congresso dei liberi docenti

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 6, ore 4.10 pom. — (*Piero*). — Al pranzo offerto iersera dal sindaco alle presidenze dei Congressi, i liberi docenti erano rappresentati dal ministro on. Nasi, presidente, che parlò a loro nome, e dai professori Vinciguerra e Racioppi, vice presidenti dell'Associazione Nazionale.

Dopo vi fu un ricevimento di liberi docenti al Circolo Centrale.

Brindarono l'onorevole Compans, presidente del Circolo; Marro e Tedeschi del Comitato di Torino, Vinciguerra di Roma ed altri.

Il ricevimento fu splendido e fraterna la cordialità degli intervenuti. Notati, di Roma: Caporali, Racioppi, Vaglieri, La Torre, Curatolo, Ascoli, Carusi e Sella.

Stamane il Congresso cominciò i suoi lavori sotto la presidenza di Vinciguerra.

Racioppi cominciò a riferire sui voti per la sistemazione della libera docenza.

Parteciparono alla discussione: Peroni, Semola, Carusi, Caporali, ed altri.

Al Congresso medico

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 6, ore 4,35 pom. — Al Congresso ieri il prof. Maragliano fece una relazione sul salasso, accolta da un grande e prolungato applauso.

Animatissima e piena d'interesse scientifico riuscì la discussione a cui presero parte i professori De Renzi, Bozzolo, Riva, Pane, Queirolo, Mariani, Ascoli, Tarchetti, Pansini, ecc.

Rispose a tutti trionfalmente il Maragliano, sostenendo la necessità del salasso in alcuni casi determinati di polmonite, uremia, ecc.

Stamani seduta privata dei soci. Furono confermati membri del Comitato ordinatore: De Renzi, Bozzolo, Forlanini e Tommaselli.

Oggi il prof. Queirolo interessò vivamente il Congresso con l'importante comunicazione sulla *Patogenesi dell'itterizia*, mostrando vasta erudizione di profondo sperimentatore.

Per domani l'ordine del giorno reca la sieroterapia della polmonite, relatore il prof. Pane, e una discussione sulla sieroterapia tubercolare, a cui prenderanno parte i professori Maragliano, Silvagni e Casuto.

Gli allievi dell'Accademia navale

(Nostro telegr. partic.)

SIRACUSA, 6, ore 4,10 p mer. — (*Corpaci.*) E' giunto il *Flavio Gioia* avente a bordo gli allievi dell'Accademia navale.

Ripartirà domani.

Ancora i gravi fatti al Comune di Livorno

(Nostri telegrammi particolari)

LIVORNO, 6, ore 2 pom. — (*edi.*) Nella drammatica fine del Costella, rimane un punto interrogativo: come egli abbia potuto — anche facendo larga parte alle spese elettorali e di «lotta», alle quali egli non era solo a contribuire — spendere l'ingente somma in vari modi guadagnata negli ultimi anni, somma che si fa ascendere a più di un milione, e trovarsi poi nelle condizioni nelle quali si è trovato.

Si annunzia che alcuni celebri avvocati si sono già offerti quali difensori.

Si stanno rivedendo i conti della curatela del fallimento Corradini. C'è chi afferma che il Costella abbia ritenuto per sè una somma maggiore di quella spettantegli.

Intanto il Costella è stato destituito anche da presidente dell'Associazione liberale monarchica.

Per dichiarazione dei presidenti degli Asili notturni e del Pane quotidiano, e per deliberazione dei Comitati delle due benemerite istituzioni, queste non perderanno niente, delle seimila lire consegnate al Costella pel deposito occorrente per le tombole a beneficio di esse.

Il dott. Numa Campi, presidente dell'Opera del «Pane quotidiano», non aveva anteriorizzato il deposito, che fu fatto generosamente, per proprio conto, dal consigliere dott. P. Sbragia; non so bene però se a nome di altri.

Ore 4,15 pom.

E' stato nuovamente interrogato il Costella che continua a mostrarsi abbattuto.

Quest'autorità giudiziaria ha inviata una circolare a tutti gli agenti di cambio del regno, ordinante il sequestro di due cartelle di rendita di trentamila lire, spedite al nostro municipio dalla Banca Casareto di Genova contro ricevuta in carta bollata firmata dal tesoriere Chiappe.

Ignoransi sempre i risultati degli interrogatorii di Costella.

Fucilate fra carabinieri e un malfattore

Omicidi a Campodimele e a Castelliri

(Nostro telegr. part.)

CASERTA, 6, ore 2,15 pom. — (*de Leonardis*). Tre carabinieri della stazione di Pietramelara inseguivano in aperta campagna il latitante Pasquale Sardo; questi tirò contro costoro una fucilata che andò a vuoto.

I carabinieri risposero esplodendo due colpi di fucile: si suppone che il Sardo sia rimasto ferito; però non si potè arrestarlo, perchè favorito da alcuni contadini e dalla conoscenza delle campagne.

E' stato stabilito un premio di lire trecento a chi riesca a catturare od a far catturare il latitante Sardo.

— A Campodimele, nel circondario di Gaeta, per motivi d'interesse, Gerardo Di Fonzo uccideva con un colpo di zappa alla testa il cugino Crescenzo Di Fonzo e si dava alla latitanza.

— A Castelliri, circondario di Sora, Antonio Rivera, causa gelosia di donne, vibrava parecchie coltellate a Pasquale Alonzi, che poco dopo moriva: l'omicida costituivasi nelle carceri di Sora.

Cronaca del cattivo tempo

BOLOGNA, 5. — Una violentissima quanto improvvisa alluvione si è scatenata ieri sulla nostra città inondando, quale più quale meno, quasi tutte le vie della città, in modo che ben poche furono le cantine con le finestre a livello del suolo che non rimasero in parte inondate.

Più fortemente inondate furono quelle delle vie D'Azeglio, Saragozza, Sant'Isaia, Santa Croce e specialmente del Frassinago, di Borgo S. Pietro e Capo di Lucca. Nel quartiere fra Saragozza e Sant'Isaia le acque entrarono dalle porte in quantità mai veduta e produssero danni considerevoli, specialmente a certi poveri abituri al pianterreno.

L'Aposa provocò pure una piena che nella sua corsa produsse non pochi danni, a cominciare dalla rovina d'intere case coloniche.

I danni non si possono ancora precisare, ma complessivamente, fra quelli causati in città e nei suburbi, debbono ascendere ad una somma molto forte.

E' stata aperta una sottoscrizione pubblica per soccorrere le famiglie bisognose, vittime dell'alluvione.

CASALE MONFERRATO, 5. — Il Po ha raggiunto stanotte quattro metri; stamane se ne segnava 3.75, a mezzogiorno 3.50 e alle ore 18 circa 3.

Decresce ora regolarmente. Il tempo è bello.

Corriere giudiziario

UN «PANAMINO» A LEPRIGNANO

(Tribunale penale di Roma)

Ieri sera, ad ora tardissima, è terminata nel nostro tribunale la discussione di una causa, che, per i tempi che corrono, non mancava di importanza.

Erano imputati il sindaco del comune di Leprignano, cav. Barbetti, ed il segretario comunale Orlando Riccio. Entrambi erano accusati di peculato per i fatti che riferiamo.

Nell'anno 1892 il comune di Leprignano aveva indette aste per dare in enfiteusi dei fondi di sua proprietà e per l'appalto dei pubblici servizi.

I concorrenti [illegible] al segretario i depositi cauzionali per le spese relative.

Ora avvenne che al momento opportuno i contratti non si poterono stipulare perchè si scoprì che i fondi erano per forti somme ipotecati a favore di un istituto di credito.

I concorrenti allora richiesero la restituzione dei depositi, che ammontavano complessivamente a 500 lire.

Ma invano, perchè i depositi in discorso, con altri per una somma di 250 lire erano spariti.

Furono allora imputati di peculato il sindaco ed il segretario, ed entrambi sono comparsi dinanzi al tribunale di Roma che li ha condannati a 30 mesi di reclusione per ciascuno ed a 5 anni d'interdizione dai pubblici uffici.

Difesero il sindaco l'on. Barzilai e l'avv. Parpagliolo, ed il segretario gli avv. Zuccari e Pinto.

P. M. Santoro.

IL «DOVERE» IN TRIBUNALE

(Tribunale penale di Roma)

Pio Borani, gerente responsabile del giornale il *Dovere*, è comparso stamane davanti al tribunale di Roma, per rispondere del reato di eccitamento all'odio fra le classi sociali per aver pubblicato nel numero del 13 giugno di quest'anno un articolo intitolato *Il Partito*.

Risultò all'udienza che quest'articolo fu già scritto da Giuseppe Mazzini nel 1840 e pubblicato in una rivista inglese e posteriormente fu pure riprodotto nella *Perseveranza*.

Malgrado ciò, il pubblico ministero chiese 6 mesi di reclusione pel gerente, ma il tribunale lo assolse per inesistenza di reato.

Difensore l'on. Barzilai.

L'«AVANTI» CONDANNATO

Per tre articoli pubblicati nei numeri comparsi nei giorni 8, 10 ed il 11 maggio di quest'anno, e nei quali furono riscontrati i reati di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali, oggi, il tribunale di Roma ha condannato Trenta Cherubino, gerente del giornale l'*Avanti*, a 9 mesi di detenzione e lire 525 di multa.

Il Trenta Cherubino era contumace.

UNA RETATA DI LADRI

(Tribunale penale)

Da persona confidenziale il delegato Wenzel venne informato che nel mese di marzo di quest'anno Battaglia Cesare e Ronca Cesare, con la complicità di certi Casalena Antonio e Marani Biagio, rubavano nottetempo dei generi di pizzicheria in danno e nella bottega di Mercuri Antonio, piazza S. Giovanni, 58, e che la refurtiva veniva da essi ladri venduta al pizzicagnolo Di Bartolomeo Sergio.

Fatteci indagini, quest'ultimo si trovò possessore della refurtiva. Vennero arrestati i suddetti indiziati e proseguendosi nell'istruttoria venne pure imputata dei furti, quale complice, la giovanetta Cecchini Maria, fidanzata di Battaglia Cesare.

Intanto venne denunziato alla P. S. un furto di gioielli ed oggetti preziosi, consumato a danno della signora Corina Palmira, abitante in via S. Giovanni in Laterano, 8d. I ladri rimasti ignoti nel principio, furono identificati dalle ulteriori indagini nelle persone di Battaglia Cesare, Amori Giuseppe, Cecchini Maria, Sanchini Antonio, Battaglia Luigi, quest'ultimo quale ricettatore della refurtiva.

Dopo lunga ed accurata istruttoria vennero tutti rinviati dinanzi al tribunale, 3.a sezione feriale.

La causa, dopo due giorni di discussione, è terminata oggi col seguente esito:

Battaglia Cesare condannato a 5 anni di reclusione, Ronca Cesare a 4 anni, Casalena e Marani a 3 anni e 6 mesi, Battaglia Luigi a 2 anni e 3 mesi, Di Bartolomeo Sergio ad un anno e 6 mesi, Amori Giuseppe a 3 anni, Sanchini Antonio ad un anno e 6 mesi, Cecchini Maria assoluta.

Difensori: Biadi, Di Benedetto, Amici, Sivoli, Ferrarese e Cocchi.

P. M. Tafuri.

PROCESSO SALVADORI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 6, ore 2,50 pom. — (*Guidi*). Stamani fu interrogato l'ultimo accusato, Placido Giannelli che si protesta innocente, respingendo tutte le incolpazioni fatte anche a lui dal solito Meini.

Si disse amico dell'ucciso Becciani, appartenente al suo partito.

Aggiunse di aver accompagnato la salma al camposanto. Entrò nella Società sorta a Soiano per inalzare un monumento al Becciani, e ne uscì non potendo pagare le tasse e vedendo che si trattava di una camorra.

Sorse un incidente grave poichè il Giannelli venne all'udienza senza il difensore di fiducia avvocato Marsili che non vide mai, nè il difensore d'ufficio.

Nella prima udienza venne nominato d'ufficio l'avv. Rosadi che rilevando l'anormalità chiede che il presidente voglia ammettere oggi i testimoni a difesa del Giannelli, considerando la condizione eccezionale.

Il P. M. si oppone essendo ciò contrario alla legge.

La parte civile è remissiva ma domanda alla sua volta il tempo per citare i testimoni in contraddittorio ai nuovi.

L'avv. Rosadi replica dicendo che non ammettendo i testimoni sarà costretto di abbandonare la difesa, magari con sacrificio personale.

Il pubblico applaude.

Il procuratore generale avverte che sarà costretto a chiedere lo sgombro della sala.

La Corte si ritira per decidere e respinge la domanda della difesa perchè contraria alle disposizioni di procedura, poi il presidente avverte che li citerà in forza dei poteri discrezionali.

Nell'udienza pomeridiana incomincia la lunga lettura dei voluminosi documenti.

IL PROCESSO DEL DELEGATO FESTA

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 6, ore 2 pom. — (*Musso*). Stamane, nel così detto *Salonetto* del tribunale, è cominciato il processo a carico del delegato Carlo Festa, del delegato Gustavo Ostorero, e delle guardie Francesco Cerva, Luigi Bertagna e Francesco De Santis.

Le imputazioni che pesano sul Festa sono 7:

1. Di lesioni personali per avere il 6 e 7 settembre 1897, nella questura di Genova, percosso con pugni, mentre lo interrogava, il detenuto Andrea Forno — producendo allo stesso la rottura di due costole; lesione per se stessa giudicata guaribile in 20 giorni, essendo il Forno per altro, in questo periodo di tempo, deceduto per paralisi cardiaca.

2. Di atti arbitrarii — art. 132 Cod. pen. — per avere nei giorni 25 e 26 luglio, nell'ufficio di pubblica sicurezza di San Vincenzo, percosso con pugni e calci gli arrestati Alberto Boccardo e Giambattista Gambino.

3. Per avere, il 16 e 19 dicembre 1896, con pugni e calci, nei locali della questura, percosso l'arrestato Giulio Richini.

4. Per avere, l'8 febbraio 1897, nella questura, percosso con pugni e calci l'arrestato Giuseppe Scarrone.

5. Per avere, il 12 aprile 1897 e nei tre giorni susseguenti, nei locali della questura, percosso con schiaffi e con un pugno sotto il mento, l'arrestato Giulio Bertazzi.

6. Per avere, il 29 luglio 1896, sempre nei locali della questura, percosso l'arrestato Paolo Scarrone.

Il delegato Ostorero è alla sua volta imputato di concorso nei due fatti a danno del Boccardo e del Gambino.

Così, il Bertagna, di concorso nel fatto del Zichini; il De Santis in quello del Paolo Scarrone ed il Cerva in quello del Giuseppe Scarrone.

L'aula è zeppa e i provvedimenti pel mantenimento dell'ordine non sono pochi.

La chiamata dei primi testimoni di accusa, quasi tutte guardie di pubblica sicurezza, desta la massima curiosità.

Fra i principali testimonii rispettivamente indotti dalle parti, figurano il prefetto di Genova commendatore Garroni, i questore Sangiorgi, Santo Rossi e Farias, l'on. Gregorio Valle, il marchese Durazzo Pallavicino, ed una trentina fra delegati ed ispettori; complessivamente, i testi sono più di centocinquanta.

Naturalmente, tengono il primo posto i periti Cesare Lombroso, dottori Cassini e Capurro per la parte civile; De Paoli e Ferrando per la difesa.

Presiede il vice-presidente del tribunale cav. Eugenio Galluzzi, persona cortesissima, energica e dotata di due invidiabili polmoni; giudici sono gli avvocati Michell e Baratono. Pubblico Ministero il sostituto cav. Filippi.

Il collegio della difesa è composto: pel Festa gli avvocati P. F. Erizzo, Luigi Parodi e Giuseppe Battistessa; per gli altri coimputati gli avvocati Vittorio Galletti, Ottavio Grossi, Antonio Borro, Luigi Rossi e G. Denegri.

La vedova del Forno, Luigia Demo e la di lui figlia Maria, il Richini ed il Capra, costituitisi parte civile nell'istruttoria, sono patrocinati dagli avvocati Evaristo Giglio e Vico Sanini di Genova, Alfredo Podreider di Milano.

L'udienza d'oggi è stata occupata nella costituzione dei Giurì e dalle altre prime formalità d'ogni dibattimento.

Le sorti del Portogallo

LISBONA, 28 settembre. — (*L. Dobrilla*). Un po' di politica, per questa volta.

Gravi avvenimenti stanno maturandosi in questo paese, o piuttosto intorno a questo paese: e tali da far sentire il loro contraccolpo su tutto l'insieme delle questioni internazionali, comprese le più grosse. Se avrete la bontà di leggermi, vi persuaderete che non esagero.

E' noto che, per effetto delle guerre civili della prima metà del secolo, e causa un succedersi di governi spensierati, il Debito Pubblico del piccolo Regno è salito ad una cifra spaventevole: il solo debito esteriore domanderebbe un servizio annuo da 40 a 45 milioni pel pagamento degl'interessi.

Benchè la bilancia commerciale non sia qui del tutto sfavorevole, tuttavia l'oro è scomparso: la valuta cartacea l'ha sostituito: la circolazione fiduciaria s'è fatta via via eccessiva: il cambio è salito ad altezze inaudite. I mercati monetari esteri sono chiusi alle richieste portoghesi: l'interesse del debito esteriore fu ridotto ad *un terzo*: il Tesoro versa da anni nelle più angosciose strettezze. Le immense colonie che il Portogallo possiede in Africa, sulle coste dei due Oceani, languono inoperose, per mancanza di capitali e di iniziative: gli effetti del discredito si fanno crudelmente sentire in tutte le classi della popolazione.

Tutto ciò, notisi bene, non ha impedito che nel paese, da trent'anni in qua, si verificasse un certo risveglio industriale: poichè il cambio elevato, come si verifica sempre, ha fatto l'ufficio d'una fortissima protezione delle nascenti industrie paesane. Sicchè, mentre il popolo portoghese non può dirsi che sia impoverito, lo Stato invece è ridotto nelle più deplorevoli condizioni.

Da lungo tempo l'Inghilterra, la Germania e la Francia gettano avidi sguardi sulle colonie portoghesi. Dieci anni or sono, vi fu, come ricorderete, un conflitto fra gli Inglesi e i Portoghesi. Questi pretendevano al possesso di tutto il territorio esistente fra l'una e l'altra costa africana di loro proprietà, abbenchè materialmente non l'avessero occupato mai. L'Inghilterra, che voleva congiungere le sue colonie dell'Africa centrale con quelle del Capo, passò oltre, costituì la Zambesia e ruppe in due l'ideale continuità del possesso portoghese. Il Portogallo dovette cedere. Da allora, la riflessione ha fatto tacere il risentimento: e gli uomini di Stato, vista la impossibilità di resistere alle ambizioni dei grandi Stati, si sono chiesti se non era meglio andarvi spontaneamente incontro, e ricavare almeno dei benefici da un male che si ritiene inevitabile. Ed hanno detto, o fatto intendere, che sarebbero pronti a trattare.

L'Inghilterra non intese a sordo. E nemmeno, a quanto pare, intese a sordo la Germania. Senonchè, fra i due paesi ha regnato, fino a poco tempo fa, un innegabile antagonismo in politica estera: il suo momento critico fu il famoso dispaccio di Guglielmo a Krueger.

Molt'acqua han convogliato, da quel tempo in qua, la Sprea, il Tamigi ed anche il Tago; ed oggi in Cina, nel Giappone, alle Filippine, Inghilterra e Germania non appaiono più nemiche rivali. Fra Londra e Berlino si tratta sul serio. L'attivo e minaccioso espandersi della Russia in Cina e della Francia in Africa, rende più facili le trattative o più probabile l'accordo.

Ed ecco come le sorti del Portogallo si connettono strettamente alle oscillazioni della grande politica europea. Se Germania e Inghilterra continuassero a rivaleggiare, le colonie portoghesi sarebbero protette dalla reciproca gelosia dei due Stati; ma se si accordassero, tale protezione verrebbe a mancare; ed il Portogallo, piccolo, povero e solo, si troverebbe alle prese coi due colossi, armati di tutti i *coupons* non pagati dei creditori del Portogallo.

— Noi stiamo spiando con vera ansietà lo svolgersi degli avvenimenti — mi diceva un importante uomo politico portoghese, del quale permetterete che non faccia il nome. — Con l'Inghilterra abbiamo pronto uno schema di trattato: al quale, si può dire, non manca che gettarvi la sabbia. Noi cederemo per 99 anni l'*exploitation* delle nostre colonie, riserbando una situazione privilegiata ai nostri coloni ed ai nostri prodotti. In cambio, l'Inghilterra assumerà tutto il nostro debito esteriore. In altre parole, noi vendiamo le nostre colonie. Che ne dobbiamo fare? Siamo impotenti a sfruttarle ed a difenderle. Se non le cedessimo di buon grado, domani saremmo costretti a farlo per forza. Londra e Berlino si divideranno alla prima occasione le nostre spoglie. Inutile dar di cozzo contro il destino. Subirlo, e svolgerlo al meno peggio: ecco il nostro dovere d'uomini prudenti, di patriotti saggi. La lezione di Cuba non passerà invano per noi. E nemmeno ci dissimuliamo che un simile trattato coll'Inghilterra ci legherà *per sempre* a quest'ultima potenza, ci metterà verso di lei in una situazione di dipendenza. E' innegabile, ma è inevitabile.

«Tanto, da duecent'anni, in questa situazione già ci troviamo. Le squadre britanniche, affacciandosi alle bocche del Tago, saranno sempre padrone di noi e dei nostri destini. Meglio che vengano come amiche; e sbarchino, non i reggimenti di *red-jackets*, ma i milioni che ci occorrono per promuovere le nostre preziose colture, le nostre industrie promettenti, il nostro credito depresso. Ma tutto dipende, ripeto, dagli accordi fra Berlino e Londra. Ed ecco come il nostro paese è divenuto un elemento di primissima importanza nelle combinazioni politiche europee. Se Germania e Inghilterra s'intenderanno sulla questione portoghese, vorrà dire che si sono intese anche circa il Sudan la Cina e le Filippine.

— E la Francia?

— La Francia aveva in Portogallo una situazione privilegiata: le ferrovie private erano in gran parte in mano sua. Quando fallì la Compagnia Reale delle Ferrovie Portoghesi, l'amministratore fu il signor Bayart, già console francese; e lo è tutt'ora. Ma, distratta da altri territori africani — il Sudan, il Congo, l'Abissinia — preoccupata soltanto di tagliare il passo a voialtri, Italiani, ed agl'Inglesi, la Francia perdette di vista il Portogallo e le sue colonie. Intervenire ora, sarebbe tardi. Londra e Berlino si presenteranno coi fatti compiuti.

— E l'opinione pubblica nel vostro paese?

— E' rassegnata. Non sono più i tempi di Serpa Pinto, quando si minacciava la guerra alla Gran Brettagna. Serpa Pinto è ora generale, e governa una provincia del Portogallo. La pace cogli Inglesi è fatta anche dal popolo. Certo, non tollereremmo senza resistenza uno sbarco d'Inglesi a Oporto od a Cascaes; ma, del resto, siamo rassegnati. La evidenza del beneficio nostro spunterà, credo, le armi anche al partito repubblicano.

Questa la sintesi del lungo colloquio coll'autorevole mio interlocutore, e delle cose importanti che mi disse meglio assai ch'io non abbia saputo condensarle. Di tale «questione portoghese» è apparso finora qualche fuggevole cenno in un giornale inglese: nessun altro ne ha parlato. Ma le Borse han presentito che qualcosa sta per succedere: e da dieci giorni in qua il cambio pel Portogallo si è notevolmente migliorato. E per chiudere, dirò che quanti furono i Portoghesi coi quali parlai di sì grave e delicato argomento, non uno ne trovai contrario alla combinazione inglese; non uno che non fosse convinto della prosperità cui andrebbe incontro il paese, ove fosse alleggerito del peso immane della sua crisi economica e monetaria.

7 Appendice del 7 ottobre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

Ella era seduta presso un gueridon, lavorando la calza coi piedi sullo scaldino. Il buon vecchio volto di lei, grasso e rugoso, ci sorrise. Ella infisse i ferri sotto la cuffia di merletto nero che portava sempre, ritirandoli quasi subito.

— Bisognava che veniste voi, disse, signor Mouillard, per strapparlo via dallo studio.

— Nel giorno di San Silvestro, è un peccato! L'amore dell'arte sua ha snaturato vostro figlio, signora Lampron.

Ella guardò teneramente il figliuolo che, appena entrato, erasi piegato verso il fuoco e scuoteva la pipa mezzo piena sugli alari, manovra che non mancava mai di eseguire, non appena raggiungeva la madre.

— Caro ragazzo! disse la vecchia.

Poi, rivolgendosi a me:

— Voi siete un buon amico, signor Fabiano. Non abbiamo festeggiato mai un San Silvestro senza di voi, da quando dimorate a Parigi.

— Nondimeno, signora, io vengo meno stasera alle mie tradizioni: non ho fiori. Ma Silvestro mi ha riferito che avevate ricevuto dei fiori del Mezzogiorno, da parte di un creditore disgraziato.

Non so quale effetto le mie parole producessero sopra di lei. Ella che non interrompeva la calza nè per ascoltare, nè per parlare, posò il lavoro sulle ginocchia e, fissando sopra di me i suoi occhi in cui appariva un certo imbarazzo:

— Vi ha narrato!

Lampron che stava attizzando il fuoco, coi piedi nelle sue ciabatte da lavoro stesi verso il caminetto, si voltò.

— No, mamma, gli ho detto soltanto che avevamo ricevuto un paniere di fiori. Si tratta di una magra confidenza. Ma, quand'anche sapesse tutto? Non ci è forse abbastanza amico per sapere ogni cosa? E' un pezzo che lo avrei fatto, se non fosse una crudeltà il dividere in tre il peso di un dolore che si può sopportare in due.

Ella non rispose nulla e si rimise a lavorare la lana coi suoi ferri, ma agitata, pensando interiormente a qualche cosa di triste.

Per deviare la conversazione, feci loro il racconto della doppia aventura capitatami alla Biblioteca Nazionale e in casa del signor Charnot. Cercai di essere ameno e credevo di riuscirvi. La vecchia madre sorrideva lievemente. Lampron restava cogitabondo e scrollava il capo con una certa impazienza.

Terminai dicendo:

— Beneficio netto, due nemici, di cui uno simpatico.

— Oh, i nemici, disse Silvestro, sono una generazione spontanea. Non vi si può far nulla e i grandi dolori non provengono da essi. Ma diffida dei nemici simpatici.

— Ella mi detesta, te lo assicuro io: se la avessi vista!

— E tu?

— Io? la mi è indifferente.

— Ne sei sicuro?

Egli mi chiedeva ciò gravemente, senza guardarmi, rotolando un pezzettino di carta.

Mi misi a ridere.

— Che cosa hai dunque oggi, misantropo? Ti assicuro che la mi è perfettamente indifferente. Ma, quand'anche fosse altrimenti, Silvestro, ove sarebbe il delitto!

— Il delitto! Non ve ne sarebbe, perbacco! Io mi preoccuperei nondimeno per te, avrei paura. Vedi, mio caro, io ti conosco: tu sei nato letterato, sognatore, artista a modo tuo; tu non hai per impegnarti nella pericolosa avventura di un amore qualunque, nè costanza, nè sangue freddo, nè decisione; le impressioni soltanto ti guidano, ti abbattono o ti rialzano; tu non sei che un fanciullo.

— Lo so, ebbene!

— Ebbene! disse egli alzandosi e con una animazione straordinaria, io ho conosciuto per l'addietro qualcheduno che ti somigliava e il cui primo affetto, sconsiderato, ma profondo come sarebbe il tuo, ha infranto il cuore per sempre. Perchè il cuore si infrange, mio caro, ed è una tal porcellana che non si accomoda!

La madre di Lampron lo interruppe nuovamente, in aria di rimprovero.

— Egli è venuto per farti gli auguri, figlio mio.

— E' questo un giorno, come un altro, cara madre, per ricevere un buon consiglio. Eppoi, dal momento che non si tratta qui che di uno dei miei amici! La storia non è lunga Fabiano ed istruttiva. Te la riassumerò. Il mio amico era giovanissimo ed assai entusiasta. Correva pei musei e le pinacoteche d'Italia col pennello in mano e, in cuore, la canzone ininterrotta della sua prorompente giovinezza. Non aveva patito nessuna delusione, nessuno sconforto e plasmava l'avvenire a seconda della fantasia dei suoi sogni. Egli discendeva appena fra gli uomini da quelle regioni superiori in cui tanti capolavori, rinnovati incessantemente sotto gli occhi suoi, rapivano l'anima sua. Ammirava, copiava, si impregnava della bellezza luminosa dei paesaggi e delle pitture di Italia. Ora un giorno, senza riflettervi più che tanto, senza sapere, senza prevedere, commise l'imprudenza di amare una fanciulla nobile di cui dipingeva il ritratto, di dirglielo e di farsi amare da lei. Egli credeva allora, nella ingenua stupidità dell'età sua, che l'arte avvicini le distanze e che l'amore le cancelli. Non è mai stato detto una più amara sciocchezza, povero il mio Fabiano. Egli lo ha veduto bene, ha cercato di lottare contro la rivolta dei genitori, contro di sè, contro di lei, impotente ovunque al modo stesso, ovunque vinto...... E la fine! Vuoi conoscere la fine? La giovanetta, menata lungi, colpita da un rapido malore è bentosto morta; lui, caduto dall'alto dei suoi sogni, disfatto, sempre in fuga, è ancora così debole contro il suo dolore, dopo trascorsi tanti anni, che non vi può pensare senza piangere.

Infatti Lampron, abitualmente tanto forte, piangeva. Le lagrime scorrevano sulla sua barba bionda, un po' imbianchita nel mezzo. Notai che la signora Lampron si era molto ma molto piegata sulla calza.

Egli continuò:

— Ho serbato il ritratto, Fabiano, quello che hai visto. Essi vorrebbero averlo laggiù. Ogni anno me la chiedono quella reliquia dei nostri comuni dolori; ogni anno mi spediscono, verso quest'epoca, un paniere di fiori bianchi, sopratutto di lilas, il fiore della morta e ciò significa: " Abbandonateci quello che " resta di lei, il capolavoro che la vostra giovinezza " ha compiuto insieme alla sua ". Ma io sono egoista, Fabiano, sono geloso come essi di tutti i dolori che il ritratto mi rievoca e rifiuto... Suvvia, mamma, ove sono i fiori? Ho promesso a Fabiano di mostrarglieli.

Ma la vecchia madre non poteva rispondere avendo indubbiamente pianto troppo su quella disgrazia per trovare nuove lagrime, ella seguiva con lo sguardo, con una compassione inquieta, il figlio che cercava, dalla parte della finestra, fra le sedie e le poltrone, strette le une contro le altre in quel posto del piccolo appartamento.

Egli si alzò e portò una cassa di legno bianco.

— Guarda, disse egli, ecco la cesta nuziale!

E la vuotò sul tavolo.

Ne uscirono fuori violette di Parma, lilas, camelie bianche, muschio, a mazzi leggermente intaccati, spandendo un odore dolce ove nuotavano già non so quali effluvi di morte e di corruzione. Una violetta cadde sulle mie ginocchia e la presi.

Egli osservò per un momento quei fiori ammonticchiati che colmavano il tavolo.

— Non ne serbo niente io, disse: ne ho troppo dei miei ricordi. Ah, fiori maledetti!

Li raccolse con una bracciata e li gettò sui carboni del caminetto. Si contorsero, crepitarono, poi, inerti, scolorati, dileguarono in fumo.

— Adesso torno all'acquaforte. Arrivederci, Fabiano; a domani, mamma.

Poi, senza voltarsi, uscì dall'appartamento e se ne tornò nello studio.

Volli seguirlo per farlo tornare indietro.

La signora Lampron me lo impedì.

— Vi andrò io stessa, mi disse, più tardi, molto più tardi.

Restammo per qualche momento silenziosi.

Quando ella mi vide alquanto rimesso dello stupore e dall'emozione:

— Non lo avete visto mai, così, riprese a dire; ma io lo ho visto spesso. E' una cosa tanto crudele! Io ho conosciuto colei che amava, quasi insieme a lui, perchè egli non mi ha celato mai nulla. Potete giudicare dal suo ritratto che la era fatta apposta per sedurre un artista come Silvestro. Io ho capito subito che sarebbe stata una ben dura prova per il figlio mio e che non vi avrei potuto far nulla. Erano persone assai eccelse e noi no, lo sapete bene.

— E hanno rifiutato il matrimonio!

— Oh, no, Silvestro non ha chiesto nulla; essi non gli hanno dovuto opporre un rifiuto; nossignore. Sono stata io che gli ho detto: " Silvestro, ciò non si potrà far mai, mai! " Egli mi credeva, senza volermi credere. Allora è stata lei che ha parlato ai genitori, in suo nome, è stata lei.... I genitori la hanno condotta via e tutto è finito.

— Egli non la ha rivista mai più!

— Mai; non avrebbe voluto, eppoi la è vissuta poco. Io, vi sono tornata, due anni dopo, quando essi mi hanno chiamata per comprare il quadro. E' stato quello uno dei più tremendi momenti della mia vita. Avevo paura dei loro rimproveri e non mi sentivo troppo padrona di me. Ma no: essi soffrivano nella loro figlia come io nel mio e questo ci ha ravvicinati. Ci siamo perdonati i nostri dolori. Nondimeno non ho ceduto il ritratto: Silvestro ci teneva troppo. Egli si è ostinato a conservarlo, a contemplarlo, a riaprire tutti i giorni il suo male..... Povero ragazzo.... Dimenticate tutto ciò, signor Fabiano, chè non vi potreste far nulla. Siate della vostra età, e parlateci un'altra volta del signor Charnot e della signorina Giovanna.

Eccellente signora Lampron! Ho cercato di consolarla, ma non ho avuto madre, io; non ho trovato gran che. La mi ha ringraziato ugualmente assicurandomi che le facevo del bene.

CRONACA DI ROMA

ALLA SCOPERTA DEL COLLE DI CINNA

Il caldo è, inopinatamente tornato, e tanto i reduci, dalle frescure della Svizzera, quanto coloro i quali sono stati costretti a contentarsi delle serate di piazza Colonna, sentono invincibile lo stimolo a salire verso l'aria ossigenata dei colli.

E' un grosso problema questo per il padre di famiglia: tanto più grave per quegli, che, potendo abbandonare solo una volta alla settimana le sue occupazioni, non vuole allontanare troppo da sè la villeggiatura montana de' suoi cari.

Ed ecco così che centinaia di famiglie nostrane invadono i castelli romani e i paeselli della provincia per respirare l'aria buona, per distrarsi, per berne un bicchiere non passato per la farmacia di Testaccio. Se poi questi emigranti autunnali stieno bene o male, lo sanno loro o meglio ancora il peculio domestico, non sempre rivaleggiante colle acque del mitico Pattòlo. Ma questa è la consuetudine e la moda e tutti vanno, magari maledicendo la canicola, l'autunno, i suoi acquazzoni e tutte le miserie della forzosa villeggiatura... ma vanno... E' il medico che ha prescritto il cambiamento d'aria ai bambini, perchè sono palliducci; alla signora, perchè è sofferente e, come rifiutarsi, mio Dio?... Ne va di mezzo la salute di persone care, e, tanto per non fare il tiranno, il povero padre si assoggetta a stare solo sei giorni alla settimana e a guastarsi lo stomaco nelle trattorie per largirsi la ebdomadaria consolazione di rivedere la famiglia ogni sabato sera, dopo aver sofferto quell'ultimo martirio che si chiama la «ferrovia dei castelli» — o un'altra qualsiasi.

Ebbene, i quiriti ignorano, forse, o non sanno abbastanza che a due passi dalle mura cittadine esiste la villeggiatura montana dei loro sogni!

Mi sia dunque concesso di rivelarla loro: E' il *Monte Mario*. E' quell'antico *clivus Cinnae*, quel monte che, in tempi più moderni, nel secolo XV, tolse un po' di sua celebrità da Mario Mellini, che vi edificò una villa sontuosa.

Di lassù — 146 metri di altitudine — si domina Roma e i suoi colli; il Quirinale e il Vaticano — sono cose che si veggono di lassù! — si guardano, forse, in cagnesco; — le 370 chiese di Roma si stendono giù nell'amplissima Urbe, ove gli improvvisati alpinisti hanno lasciato affetti ed affari, cure e pensieri, amici ed amori, l'impiego, la vita pubblica, le noie private, gli svaghi cittadini e l'agente delle imposte!

Ma i polmoni si dilatano a chi sale e la sottoposta città s'impicciolisce nella mente dell'alpinista che ha impreso la conquista di quella domestica Jungfrau in 64°.

Vale bene dunque la pena di scoprirlo questo minuscolo, amenissimo monte.

Su di esso, venti anni fa, aleggiò il sogno di qualche speculatore, che intuì l'avvenire di Monte Mario; ma l'impresa, appena iniziata, divorò milioni, e naufragò. Ma l'idea era buona, così che miglior sorte doveva aspettarsene.

Invece, il tentativo, andato — chi sa perchè — a male, inceppò le ali dell'avvenire e il classico *monte Malo*, che l'Alighieri cantò, rimase... quello che è.

Ora si dice che dalle ceneri dolorose stia per risorgere candida la fenice di un rinnovellamento caldeggiato dal Blumenstihl e dal Baynes, grandi proprietari di terreni sull'amenissimo monte.

Fu redatto un progetto per la edificazione di un borgo suburbano, lassù.

Si è escogitato un sistema di villini, che vanno da sette a trentaduemila lire di valore, pagabili in venti anni, a rate annue, semestrali, mensili, perfino.

Si è pensato alla costruzione di tutto un piccolo, minuscolo Eden di casine eleganti, civettuole, carine, circondate di verde e da fiori. Si è infine escogitata tutta una riduzione di una Svizzera veduta col canocchiale arrovesciato.

E tal dovrebbe essere l'avvenire di questa stazione climatica, che potrebbe dare dei punti alle tranquille e celebrate solitudini della Vallombrosa.

Ma l'inno all'avvenire della mia deliziosa villeggiatura del Colle di Cinna si raffredda durante la lunga via tortuosa — amena fin che si vuole — che occorre salire... E' un Calvario che nasconde i giardini di Armida; ma ahimè! che fatica per raggiungerli!

Per finire: ho scoperto il magnifico colle, che mi auguro di vedere coperto di villini, di casine, di boschetti pieni di «chiare, fresche e dolci acque» mormoranti il canto della natura e dell'amore... — ma fino a che la poesia della flora lussureggiante non sarà turbata dalla famosa vaporiera, o dall'antiestetico cordone aereo veicolo dei miracoli di Volta; fino a che l'umanità dovrà elevarsi lassù sul cavallo di S. Francesco, o dietro a quello di una *botte* la speculazione dovrà cadere abbandonata e il paradiso del monte suburbano rimarrà allo stato di poesia, per essere esplorato soltanto da alpinisti di buona volontà, amatori di panorami, di vino schietto e di gioie campestri, goduto solitariamente nel silenzio... solenne.

***

ANCORA L'ASSASSINIO D'ANTRODOCO

I funerali dell'ing. Bianchi

Stamane alle 10 e 1/2 ha avuto luogo il trasporto della salma dell'ing. Bianchi dalla stazione a Campo Verano.

Il feretro fu dagli amici pietosamente portato a spalla in un carro di 2ª classe, ornato di una ventina di corone. Al funerale parteciparono una rappresentanza della Società dei canottieri del Tevere, moltissimi amici del defunto, fra i quali l'ingegnere Taddei, e i signori Ettore Stick, Giuseppe Lo Cascio, Storari e Collalti, il fratello Federico, i cugini Egisto e Arnaldo e il nipote Ugo Minanni.

Dopo l'assoluzione data nella chiesa di San Lorenzo, la salma venne riposta a Campo Verano nel loculo n. 191.

Qualche considerazione

Chi muore giace... Non vorremmo che, anche stavolta, dopo un po' di giorni di chiacchiere, dovesse ripetersi la seconda parte del proverbio. Ci siamo astenuti finora, dopo il fatto d'Antrodoco, dal consueto articolo indignato che sembra di dovere in circostanze simiglianti... il quale articolo, per solito, ha l'efficacia di lasciar le cose come prima.

solo, non ci si pensa più.

Noi, modestamente, ci limitiamo ad alcune semplici domande:

1. Non è forse doveroso per l'Ispettorato ferroviario governativo studiare — entro un breve termine di tempo — i provvedimenti atti a difendere e a garantire l'incolumità dei viaggiatori?

2. Non è forse possibile — per esempio — anche sui treni delle ferrovie secondarie porre nei vagoni dei campanelli d'allarme?

3. Comprendiamo che non si può subito trasformare il materiale e sostituire ai presenti vagoni, degli altri fatti a scompartimenti comunicanti; ma frattanto, non si potrebbe negli odierni vagoni aprire negli assiti fra uno scompartimento e l'altro, delle finestre, munite di vetri?

4. Non dovrebbe il Governo usare della sua autorità, per obbligare il sonnecchiante Ispettorato ferroviario a muoversi e le Società a provvedere?

Questa serie di domande potrebbe continuare; e noi, occorrendo, la continueremo. Intanto esprimiamo la speranza che al Ministero dei lavori pubblici abbiano cominciato a dar ordini in proposito.

Un'importante scoperta

Ma torniamo ancora per una volta all'assassinio.

E' tornato a Roma l'ing. Taddei che si era recato — come il dovere, a quanto egli ci ha detto, gl'imponeva, ad Antrodoco.

— Anzitutto non è esatto — egli ci ha affermato — che io dovessi recarmi ad Aquila insieme col Bianchi, o il giorno dopo. Vi sono andato poi per salutare la salma del mio povero, più che impiegato, amico. Augusto Bianchi v'era andato per un'ultima liquidazione di conti, per l'impianto elettrico che la Casa ch'io rappresento aveva fatto colà. Doveva riscuotere forse un 8 o 10,000 lire; ma con sè non portava che poco denaro.

— Io non credo - continuò - a una vendetta: nè contro me, nè contro il Bianchi, che, per quanto io sappia, non aveva nemici. Anzi talvolta egli riparava qualche mia severità verso gli operai. Opino che il delitto sia stato commesso a scopo di furto. Tale è anche l'avviso di qualcuno dei magistrati inquirenti che ho trovato sopra luogo. L'assassino sorprese il Bianchi mentre dormiva e tentò di rubargli il portafogli, tant'è vero che si è trovata la parte della giacca del povero morto, dal lato della saccoccia interna, tutta stracciata e la catena dell'orologio strappata. Sembra dunque che da prima il Bianchi fosse stato frugato dal ladro, mentre dormiva. La colluttazione e l'uccisione sarebbero avvenute poi.

L'ingegnere Taddei ci ha detto inoltre che i denti del povero ucciso erano sporchi di sangue, e che ciò farebbe supporre che, nella lotta, il Bianchi abbia morso a sangue il suo aggressore.

Una circostanza veramente grave ha raccontato l'ing. Taddei, ed è questa:

— Si è ormai stabilito il punto in cui l'uccisore è smontato. A poche centinaia di metri da Castel Sant'Angelo, ove il treno lentamente sale, si sono trovate traccie di sangue dal binario alla siepe, e nella siepe le traccie di persona che l'abbia scavalcata. Si dice anche che non lontano da questo luogo si siano trovate per terra le cifre in metallo R. A. che portano sulla giacca i ferrovieri.

Il racconto fattoci dall'ing. Taddei contraddirebbe in un punto essenziale — nel connotati cioè dell'assassino — a quello del controllore Mastellari.

Noi abbiamo riportato, per debito di cronisti, le due versioni. Ormai lasciamo all'autorità giudiziaria districare il filo del mistero.

Le gravi irregolarità della questura. Accennammo già alle irregolarità scoperte negli uffici della questura di Roma. Purtroppo è noto — poichè lo dimostrano con cruda evidenza i fatti che continuamente abbiamo sott'occhio — che l'organismo dei servizi di P. S. in Italia ha vizi di origine che andrebbero ricercati e sanati nella loro sorgente. A Roma, poi, per l'ambiente speciale in cui quei servizi si svolgono e per le fatali condizioni che ai funzionari sono fatte, il funzionamento della P. S. merita una profonda e sostanziale riforma.

Nella questura centrale, al cattivo organamento dei servizi si aggiungeva una continuata perpetrazione di ruberie e di turpi mercati.

I gravi fatti scoperti hanno provocato una rigorosa e doverosa inchiesta, ordinata dal prefetto, e compiuta dal cav. Bonerba, commissario di Trastevere.

Ecco qualcuno dei primi risultati di essa:

1° Una guardia appiccicava ai passaporti marche già adoperate, intascando la valuta delle marche che avrebbe dovuto adoperare; 2° Un usciere esigeva i vaglia che pervenivano in ufficio per il rilascio di atti, certificati, documenti, e ne intascava il valore, mentre indarno le persone interessate aspettavano l'atto chiesto all'ufficio e di cui avevano pagato per vaglia l'importo; 3° Un'agenzia, l'agenzia Wanstienkist di via dell'Archetto, il cui proprietario è congiunto di un funzionario della Centrale, si incaricava del rilascio di passaporti, porti d'arme, ecc., i quali da un pezzo non si rilasciavano più altrimenti; nè era possibile ottenerli senza passare pel tramite dell'agenzia, la quale, naturalmente, riscuoteva un compenso... da convenirsi.

La inchiesta è stata condotta a termine e speriamo che siano stati presi i provvedimenti che il caso richiedeva.

Ritorneremo sull'argomento.

Propaganda clericale. — Iersera, sotto la presidenza di mons. Parocchi, cardinal vicario, si riunirono il Comitato diocesano e i presidenti dei Comitati parrocchiali di Roma.

Si deliberò la costituzione di sezioni giovanili e femminili presso i Comitati che ancora ne mancano; si espresse il voto che le sette parrocchie che ancora non hanno Comitato, lo abbiano al più presto; si raccomandò vivamente la raccolta dell'obolo di San Pietro, la propaganda del riposo festivo e l'insegnamento catechistico.

Si presero inoltre deliberazioni tendenti ad organizzare e raggruppare i Comitati per un'azione collettiva; e finalmente si approvò il progetto della creazione di un istituto per gli operai disoccupati che prenderà il titolo di «Istituto agricolo industriale San Giuseppe», e vivrà della raccolta e trasformazione dei rifiuti di famiglie e di enti religiosi. Una apposita circolare sarà diramata per raccogliere le adesioni alla fondazione del nuovo istituto.

I pellegrini francesi. — Stamane con un ritardo di 50 minuti sono arrivati da Parigi altri 600 pellegrini francesi. Con varie carrozzelle si sono recati agli alberghi Milano e Nazionale e a Santa Marta.

Stasera alle 7 e mezza ne sono arrivati altri 500 da Marsiglia.

Il pellegrinaggio è al completo.

Camera di commercio. — Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto un concorso, per esami e per titoli, a tre assegni di L. 2400 in oro, per compiere il tirocinio pratico di un anno nel commercio internazionale presso ditte esistenti in piazze commerciali di Europa da designarsi dai concorrenti. Le domande debbono essere presentate entro il 15 novembre. Per le informazioni necessarie i concorrenti potranno rivolgersi alla Camera di commercio.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 7 ottobre alle ore 4 1/2:

Rossi: Bossi, Nidiaci, Marini.
Turchini: Rinomi, Mazzoni, Tarabelli.
Seconda partita:
Rossi: Gabri, Nidiaci, Berardi.
Turchini: Franchi, Mazzoni, Marini.
Riserva: Busoni.

La beneficiata di ieri concessa dall'impresa dello *Sferisterio Sallustiano* a vantaggio della nuova istituzione ha dato un utile netto di L. 160, dedotte le spese per le medaglie d'oro e d'argento ai vincitori.

Padre infame. — Fu arrestato certo Santo Stefanelli, il quale aveva più volte abbandonato due suoi figliuoletti, Alessandro di 4 anni e Romolo di 8 anni, lasciandoli senza vitto e senza casa.

Ancora il suicidio di Porto d'Anzio. — La signorina, suicidatasi a Porto d'Anzio, è stata identificata. Essa si chiama Vittoria Morpurgo; ha 28 anni ed è di Trieste. La suicida non appartiene nè alla famiglia del deputato Morpurgo di Udine, nè a quella dell'avv. Luciano Morpurgo, abitante in via Nazionale.

Attenti alle armi. — Stamane alle 9 l'ortolano Tullio Belardi di 18 anni, mentre scendeva le scale della sua abitazione, al n. 3 fuori di porta San Pancrazio, con un fucile ad armacollo, disgraziatamente cadde ed il colpo partì ferendolo alla gamba destra. Guarirà in 20 giorni.

Bollettino meteorologico del 6 ottobre. — *In Europa* la pressione è elevata sulla Norvegia 772; bassa sulla Russia 775 Pietroburgo.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato fino a tre millimetri.

Temperatura poco variata, nebbie specialmente sul versante Adriatico, qualche pioggia in Nord, centro e Sardegna.

Stamane cielo sereno al Sud del continente, vario altrove; qualche pioggia in Piemonte.

Barometro: 763 Sardegna; 764 Sicilia, quasi livellato altrove intorno a 765.

Probabilità: Venti deboli e vari; cielo vario, nebbie, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 764,3 — Termometro: massima 25.0, minima 15.0 — Umidità relativa 51, assoluta 11.60 — Vento a mezzodì: S W debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.

Sulla Sorgente di acqua minerale Francesco Giuseppe venne testè pubblicato un nuovo opuscolo in 14 lingue con grandi incisioni rappresentanti Budapest e lo Stabilimento dell'acqua minerale Francesco Giuseppe, universalmente conosciuta. Questo opuscolo viene spedito gratis a chi ne fa richiesta.

Corredi da sposa. — Grandioso assortimento in seterie e laneria alta novità di stagione per corredi da sposa. Ultimi modelli in confezioni per signora — Eugenio Fiorentino, Roma, Tritone 18-22.

Industria Romana. — Al Congresso d'oftalmologia testè tenuto in Torino, fu dai presenti molto ammirato un nuovo «Perimetro» fatto costruire dal nostro prof. Parisotti a Gino Ceccarelli, meccanico della Scuola d'applicazione degli ingegneri in Roma.

Nella sua semplicità, l'istrumento soddisfa ai bisogni della delicata ricerca con esattezza, rapidità e completezza, quali non si ebbero cogli strumenti congeneri tutti finora: perciò procurò i rallegramenti a chi concepì l'istrumento e a chi seppe con tanta abilità interpretare e realizzare i desideri dell'autore.

L'istrumento fu presentato al Congresso dal giovane dottore Umberto Bruni di Roma, assistente del prof. Parisotti.

Sgranatori a mano, maneggio e motore, ventilatori, svecciatori, trinciaforaggi, frangibiade e qualsiasi altra *Macchina agricola*, dirigersi *Ing. C. Mulenkini e C., Firenze.*

Piccola Cronaca

D.r OTTONI specialista malattie pelle, veneree. Via Crociferi 44. 8-10 a. 2-4 p.

D.r JONNA specialista pei bambini, via Palermo 73, dalle 12 1/2 alle 15.

COMM. ODDO Chirurgo-Dentista di Sua Maestà e Real Casa - via Mercede, 39.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Politeama Adriano*: — anche iersera grande folla e successo clamoroso per il carosello di 25 cavalli, per l'uomo scimmia, e per il resto.

Questa sera primo *divertissement* danzante: *Le quattro stagioni*.

Al *Valle*: — stasera *Nu Santariello*, commedia brillantissima di V. Di Napoli Vita.

Questo prima la *Vendetta di Don Ciccio*, di G. Pantaleo.

Al *Nazionale*: — per domani sera si annunzia la prima rappresentazione della nuovissima commedia del francese, *Istantanee*.

Al *Quirino*: — iersera piacque e fu vivamente applaudito nel *Faust*, il nuovo tenore R. Martelli. Con lui divise gli onori della serata la brava signora Italiano. Come già annunziammo, l'esimio tenore Gorga aveva terminato i suoi impegni con l'impresa. Questa sera altra replica del *Faust*.

Cyrano de Bergerac al Nazionale.

Il celebre dramma di Rostand — il cui successo letterario e teatrale costituisce uno dei più importanti avvenimenti artistici di questi ultimi anni — sarà riprodotto a Roma, sulle scene del *Nazionale*, nella prima quindicina del prossimo dicembre.

I signori Monsharnaut e Leguet, con la loro compagnia francese, intraprenderanno una *tournée* in Italia, appunto a dicembre, incominciando da Napoli, e giungendo poscia a Roma, dove del *Cyrano* si daranno quattro rappresentazioni, protagonista l'attore Hirch.

L'eccezionale spettacolo sarà allestito coi vestiari, scene ed attrezzi del teatro *Porte Saint-Martin* di Parigi.

Pure al *Nazionale* sono annunziate alcune recite dell'attrice francese Jane Hading, e non se ne escluderanno probabilmente altre dell'attrice spagnuola Maria Guerrero, che l'altra sera ha trionfato alla *Renaissance*.

Spettacoli del 6 ottobre

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Rosso: *Champignol suo malgrado*.
Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *Nu santariello*.
Quirino (ore 9) — *Faust*, opera.
Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Santarellina*.
Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4.30.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Siracusa, 6, ore 2 pom. — *Il suicidio di un condannato.* Iersera in questo carcere si suicidava, strangolandosi, certo Marsilla, condannato per furto ad otto mesi di reclusione. Il disgraziato si protestava innocente e dichiarava insuperabile la sua condanna.

Corato, 4. — *All'on. Luzzatti.* — Il Consiglio comunale ha deliberato i ringraziamenti espressi in una pergamena all'on. Luigi Luzzatti per ciò che ha fatto a favore della sistemazione dei debiti di quel comune, concordata con la cooperazione solutare del Banco di Napoli, che ha permesso di dividere un grande beneficio di quel comune in tante piccole proprietà e colture.

L'onorevole Luigi Luzzatti rispose con cordiali ringraziamenti.

Gubbio, 5. — *Crisi comunale.* — Il sindaco cav. Gabriele Sirati e la Giunta comunale hanno rassegnato in massa le proprie dimissioni, che si ritengono motivate da alcuni violenti attacchi del locale periodico democratico.

Si prevede la nomina di un commissario regio.

Padova, 6, ore 1,30 pom. — *Furto.* — I ladri svaligiarono stanotte l'abitazione di Pietro Bertaguzzi notissimo negoziante di pellicerie.

Il danno è rilevante, e si praticarono diversi arresti.

Reggio-Calabria, 5. — *Fratricidio.* — Una orrenda tragedia accadeva ieri nelle vicinanze di Bagnara. Per motivi del tutto futili nasceva un vivamente diverbio tra i fratelli Alfonso e Carmelo Calabro; e passati subito alle vie di fatto, l'uno feriva numerosissimi colpi di trincetto all'altro, lasciandolo cadavere sul luogo della rissa. Il fratricida è stato subito assicurato alla giustizia.

INFORMAZIONI

LE POTENZE E LA QUESTIONE CRETESE

La presentazione della Nota collettiva delle potenze ha il carattere vero e proprio di un *ultimatum*. Si osserva che il tempo concesso alla Turchia — un mese — per il ritiro completo delle sue truppe da Creta è un po' lungo, ma l'accordo è tale tra le potenze, che difficilmente la Turchia potrà ritrovare qualcuno dei suoi soliti mezzi per procrastinare ancora la soluzione del problema di Creta. E' quindi opinione dei nostri circoli politici che la Porta cederà per non provocare una inutile effusione di sangue.

Da nostre informazioni risulta ancora che il ritardo frapposto dalla cancelleria russa alla firma della Nota — a proposito del quale alcuni vollero vedervi un sintomo di cambiamento nella politica russa — non aveva altro fondamento che nella sua ferma intenzione di redigere la Nota in guisa che ogni scappatoia fosse tolta alla Turchia.

Nel frattempo la Porta indirizzava dal canto suo alle potenze un'altra lunga Nota, in cui dimostrava e sosteneva il diritto di mantenere le proprie truppe nell'isola. Ma a questo documento non fu data alcuna risposta.

La Germania e l'Austria-Ungheria, benchè non abbiano acconsentito di cooperare militarmente con le quattro potenze, pure si sono impegnati — e in ciò sta principalmente il successo della iniziativa italiana — a non frapporre ostacoli all'azione internazionale.

IL FABBISOGNO DELLA MARINA

Alcuni giornali danno notizia di una conferenza che avrebbe dovuto aver luogo oggi fra l'on. Palumbo e l'on. Vacchelli per discutere intorno al bilancio della marina.

Ci risulta in modo positivo che la conferenza non è avvenuta. Del resto non vi sarebbe bisogno di nessun colloquio a due per la questione del rinnovamento del naviglio, essendo i ministri tutti d'accordo nel voler provvedere, nel più largo modo possibile, al fabbisogno della marina.

E questo che diciamo può servire anche di risposta alle fantastiche notizie inviate, come ci apprende un telegramma del nostro *Fiore*, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Secondo la *Gazzetta* infatti, l'on. Palumbo insisterebbe a chiedere assai più di quello che i suoi colleghi sono disposti a dare, e minaccerebbe le dimissioni. E il successore sarebbe bello e pronto sotto le spoglie dell'attuale ministro degli esteri al cui posto andrebbe il senatore Rattazzi!

E perchè non annunziare addirittura una crisi generale?

L'ON. PELLOUX

Il presidente del Consiglio on. Pelloux partirà da Roma per Venezia il 12 corr. alle ore 2 pom.

L'ON. CANEVARO

Ci telegrafano da Padova:

Stamane l'on. Canevaro lasciò all'improvviso Battaglia essendo diretto per Venezia.

Sappiamo che l'on. Canevaro si è recato per una breve gita nella vicina Venezia, molto probabilmente per allestire la sua abitazione a Canal Grande, ove dimorerà durante la venuta dell'imperatore Guglielmo in Italia.

TRENTA NUOVI SENATORI

Pare ormai stabilito che prima dell'apertura della nuova sessione parlamentare saranno nominati trenta senatori.

Però le nuove nomine non sono ancora state discusse in Consiglio dei ministri. Si sarebbe tuttavia deliberata la massima che nessuno degli attuali deputati sia compreso nella lista dei senatori da nominarsi.

IL NUOVO AMBASCIATORE INGLESE

Il nuovo ambasciatore inglese presso il Re d'Italia, sir Philip Currie, ex-ambasciatore della Gran Brettagna a Costantinopoli, partirà venerdì da Londra per giungere a Roma nella domenica o nel lunedì mattina.

Si nota che con il Currie tre saranno gli ambasciatori a Roma, i quali già si trovarono contemporaneamente a Costantinopoli. Gli altri due, com'è noto, sono l'ambasciatore di Russia, Nelidow, e quello di Germania, Saurma di Jeltsch. Forse non è soltanto il caso che ha riunito di nuovo nella stessa residenza tre lucide intelligenze, le quali più volte si sono in gravi questioni cimentate ed equilibrate.

FABBRICA DI ZUCCHERO IN ROMA

Ieri si è costituita in Roma la *Società Italo-Tedesca per la fabbricazione dello zucchero* con un capitale di L. 1,500,000, interamente sottoscritto.

Fra qualche giorno si cominceranno i lavori per la costruzione dell'importante stabilimento, che sorgerà nelle vicinanze di Prima Porta e precisamente nella tenuta Valchetta fuori Porta del Popolo.

L'assemblea generale degli azionisti già riunitasi ha subito proceduto all'elezione del Consiglio d'amministrazione, il quale è risultato composto dei signori barone Giuseppe Giordano-Apostoli, Ernesto Pacelli, principe Don Francesco del Drago, Leopoldo Brandt, direttore della *Braunschw Maschinenbau-Anstalt*, T. Montefiore, cav. F. Rodriguez.

Siamo lieti di questa iniziativa la quale auguriamo sia fonte di prosperità per la nostra provincia nella quale, come è già dimostrato, la coltura delle barbabietole attecchisce facilmente, e può raggiungere il più largo sviluppo.

BACCELLI E GIOLITTI

Ci telegrafano da Torino:

«Ieri arrivò qui da Cavour l'on. Giolitti, il quale ebbe un lungo colloquio con l'on. Baccelli.

«Sebbene la visita avesse carattere privato, naturalmente fra i due si parlò anche di politica, e vi ha chi assicura che l'on. Giolitti riaffermò la propria fiducia nel Gabinetto, che giudicò particolarmente assai forte.

«Si parlò anche dei progetti scolastici dell'on. Baccelli, e questi si sarebbe dichiarato disposto a lasciare il portafoglio piuttosto che abbandonarli.

«Ma non pare che sia questa una eventualità da temere, anche tenendo conto delle larghe simpatie che meritano l'on. Baccelli e le sue idee nella deputazione piemontese.

«Domani l'on. Baccelli si reca a Vercelli ove, per invito dell'on. Lucca, visiterà l'ospedale.»

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio ha conferito oggi col barone Fava, nostro ministro a Washington, col nuovo prefetto di Cagliari barone Ciuffelli, e col sottosegretario di Stato alla guerra generale Tarditi.

PEI CONDANNATI POLITICI

L'on. Bovio ha mandato alla Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpella gli on. ministri dell'interno e guardasigilli, perchè — contrariamente a quanto accade in tutti i paesi civili — i condannati politici siano trattati, in Italia, alla stregua dei malfattori comuni.»

PER LE GRAZIE

Sappiamo che al ministero di grazia e giustizia si sta studiando dal guardasigilli e dal sottosegretario di Stato il modo per regolare meglio il servizio delicatissimo delle grazie.

E' noto che le domande che giungono annualmente ascendono alla rispettabile cifra di 50,000, gran parte delle quali, senza colpa di nessuno, subisce dei ritardi. Ed a questo intende appunto di ovviare il guardasigilli.

L'ORDINE PUBBLICO IN SICILIA

Non è vero che si sia disposto per la partenza di tre battaglioni in assetto di guerra per la Sicilia, per misure d'ordine pubblico.

I RECLAMI PER LE RICOMPENSE D'AFRICA

La Commissione che doveva giudicare dei reclami per le ricompense d'Africa ha compiuto i suoi lavori.

Il generale Heusch sta scrivendo la relazione, che sarà fra breve consegnata al ministro della guerra.

IL CONGEDO DELLA CLASSE ANZIANA

Qualche giornale ha annunziato che il 21 ottobre sarebbe congedata la classe anziana.

Al ministero della guerra, dove siamo andati per informazioni, ci hanno affermato che non si è data ancora alcuna disposizione in proposito.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Pirelli [illegible] nominato procuratore presso la Corte d'appello di Genova, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino. — Lasi Bello comm. Diego, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Palermo, è tramutato a Roma — Decomo cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale di San Miniato, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli — Chiaravalle cav. Dante, procuratore del Re presso il tribunale di Borgotaro, è nominato sostituto procuratore generale presso la stessa Corte d'appello di Genova.

Flores Francesco Paolo, vice-presidente del tribunale di Napoli, è nominato consigliere della Corte d'appello di Trani — Ferrante Giovanni, vice-presidente del tribunale di Girgenti, è tramutato a Napoli — Sarlo Alfonso, giudice del tribunale di Napoli, è nominato vice-presidente dello stesso tribunale di Napoli.

— E' stato concesso il regio *exequatur* alla Bolla Pontificia del 24 marzo 1898, con la quale mons. Orazio Mazzella, già nominato con Sovrano decreto del 20 stesso mese alla sede arcivescovile di Rossano, di patronato regio, fu canonicamente istituito nella sede medesima.

NELLA R. MARINA

Il capitano di fregata Devota, prestato servizio presso il Comando in capo del primo dipartimento, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Picasso destinato altrove.

L'ingegnere di seconda classe Carreras è destinato a prestare servizio al R. arsenale di Taranto.

— *Doria*, giunto a Gaeta il 5 — *Vesuvio*, partito da Aden il 5 — *Marco Polo*, partito per Taku il 5 — *Flavio Gioia* e *Scilla*, giunti a Siracusa il 5.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della «Mutual Life» di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 24 luglio al 6 agosto 1898.

26 Polizze miste e dotali scadute.	L.	406,008.14
129 Decessi	»	2,197,680.58
Totale dei pagamenti fatti	L.	2,603,688.72
Media giornaliera	»	216,974.07

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 6, ore 3.45 pom.

DOPO UN VOTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Avendo il Consiglio comunale votato all'unanimità la transazione tra lo Stato e il municipio per l'annosissima e intricata vertenza circa gl'Istituti di beneficenza, ora la questione sarà portata innanzi al Parlamento, cui spetta di dire l'ultima parola in proposito.

Gran merito della soluzione felice del grave dibattito è dovuto all'opera efficace e costante del sindaco.

I deputati napoletani chiederanno che la discussione — la quale sarà fatta solo *pro-forma* — e in modo sommario — dinanzi alla Camera sia portata subito dopo l'inizio dei lavori legislativi, affinchè il atto parlamentare dia pronta esecuzione alla risoluzione della vertenza stessa.

ACCIDENTE FERROVIARIO

Pel deviamento d'un carro-merci, ribaltatosi sulla strada ferrata, ieri, sul tratto della linea Napoli-Battipaglia tra le stazioni di Salerno e di Montecorvino Rovella fu interrotto il servizio ferroviario: i treni diretti subirono tre ore di ritardo, pel trasbordo; gli omnibus, da cinque a sei ore.

Sempre la questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

Un tiro a Clemenceau

PARIGI, 6, ore 4,25 pom. — (*Jacop.*) I *Droits de l'homme* narrano che un individuo scrisse a Clemenceau per offrirgli di farsi passare per autore del *petit bleu*, e chiedendogli un ritrovo.

Clemenceau comunicò la lettera al prefetto di polizia, il quale mandò al ritrovo un agente. Questi, fin dalle prime parole conobbe che aveva a che fare con un briccone e lo condusse alla prefettura.

La nomina del relatore

Ore 5 pom.

Il consigliere della Corte di cassazione, Bard, è stato nominato relatore nell'affare della revisione del processo Dreyfus.

L'arrivo di Liotard a Parigi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 6, ore 2.50 pom. — (*Jacop*). Oggi è giunto il Liotard, governatore dell'Alto Ubanghi di cui si è tanto parlato a proposito della spedizione Marchand. Alla stazione fu ricevuto dai delegati della Società geografica francese. Ai discorsi, che gli furono rivolti, egli rispose che la Francia oggi deve proteggere il centro dell'Africa dalle brame di altri Stati. Spetta alla Francia aprire in quei paesi l'adito al commercio di tutte le nazioni. Per tale impresa Fasciola è indispensabile, in causa della sua posizione di capitale importanza. Fasciola è il punto destinato a collegare il Congo francese con l'Algeria, la Tunisia e il Mediterraneo, mediante la via del Nilo. Egli è certo che il governo francese non vorrà abbandonare Marchand.

Lo sciopero di Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11,5 ant. — (*Jacop*). In tutta la giornata d'ieri gli scioperanti continuarono a impedire con la violenza che si lavorasse nei cantieri dove lo sciopero non si era peranco esteso. I delegati ritornati alla Borsa del lavoro, annunziarono di avere così reclutati 6000 nuovi scioperanti.

A Montrouge vi fu collutazione fra gli scioperanti e gli agenti, uno dei quali rimase gravemente ferito alla testa.

Ieri sera le varie corporazioni delle arti delle costruzioni tennero riunione, approvando tutte lo sciopero generale. Stamane però si afferma che i demolitori si sono accordati con gli imprenditori.

Bande di scioperanti, percorrendo, stamane, i quartieri eccentrici ed i sobborghi, costrinsero alcuni facchini addetti ai lavori di scarico nei porti della Senna ed alcuni operai muratori ad abbandonare il lavoro. Ne nacquero risse, nelle quali vi furono due feriti. Vennero operati parecchi arresti.

I delegati della Borsa del lavoro sono andati dal Comitato operaio ferroviario per indurlo ad associarsi allo sciopero. La ragione principale ch'essi cercarono di far valere fu questa: che, associandosi, gli operai ferrovieri avrebbero gettato le basi della vera rivoluzione sociale. Sembra però che non siano riusciti all'intento.

Uragano nella Georgia

NEW-YORK, 6. — Un uragano imperversò nella regione di Savannah. Vi sono un centinaio di morti e numerosi naufragi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Anche oggi non abbiamo da registrare nessuna notizia di qualche importanza. Gli affari sono un poco più attivi con tendenza sempre buona per i valori in generale. Anche Parigi viene migliore e la nostra Rendita ha aperto quota il corso di 92,50; qui si fece 99,82 1/2 a 99,90 sia per fine che per contanti.

Il cambio leggermente meno teso a 108,97 il Francia, 27,31 la Londra — Banca d'Italia 904 — Banca commerciale 640 — Credito Italiano 573 a 574 — Istituto fondiario più fermo e ricercato da 496,50 a 500 — Rubattino 432 — Raffinerie 385 dopo aver toccato il 390 — Le Acciaierie di Terni che lasciammo ieri a 800 le troviamo oggi a 852.

I valori locali si mantengono ai loro prezzi con affari però più animati — Il Gas fece 718 — Condotte 254 — Metallurgica 169 — Ferriere 129 — Omnibus 410 — Molini 137 — Generali 80 — Risanamento domandate a 33 — Qualche affare in Azioni della Società veneta al premo di 50.

Ore 6 pom. — Inazione assoluta — Rendita 99,85 — Gas 720 — Commerciale 649, resto nullo.

Parigi, 6 ottobre 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant.	F.	— —	101 —
Id. 3% perp.	»	102 87	102 32
Id. 3 1/2	»	106 —	105 95
Rendita italiana 5%	»	92 50	92 40
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	100 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 25	22 40
Banca di Parigi	»	957 —	953 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	110 70
Rend. Spag. ester. [illegible]	»	42 90	42 80
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	550 —
Azioni Suez	»	— —	3691 —
Meridionali a termine	»	673 —	673 —
Rendita Portoghese	»	24 30	23 96
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	96 10
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 7 ottobre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,95

Grani — Sostenuti e in rialzo con affari vivaci.

Genova: Grani teneri nazionali 25 a 26; di Russia (oro) 16.25 a 17.50; grani duri nazionali 27.50 a 27.75; di Russia (oro) 19 a 19.50.

Milano: Grano nostrano L. 23.50 a 24.50; veneto e mantovano 24 a 25; ferrarese di forza 25.50 a 27.25; estero 26.75 a 27.75.

Torino: Grani Piemonte L. 24 a 25; nazionali 25.50 a 26.75; esteri 27 a 28.

Bologna: Grano fino L. 24.50 a 25.

Firenze: Grano gentile bianco L. 26.25 a 27.25; rosso 25.25 a 25.75.

Napoli: Grani bianchi L. 25.50.

Foggia: Grano duro L. 27.50 a 28; majorche e bianchette 24.60 a 25.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

Ieri alle ore 6 pom. cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

MOSÈ MANASSE

La famiglia affranta ne dà il triste annunzio ai parenti ed agli amici. Una prece.

Si omettono le partecipazioni.

La R. SCUOLA SUPERIORE
di
AGRICOLTURA IN PORTICI

si riapre all'insegnamento il giorno 3 novembre 1898. Le iscrizioni sono aperte fino al 20 novembre. Per essere iscritto alunno occorre presentare alla Direzione della scuola: domanda su carta bollata da 0.50; diploma di licenza liceale, o d'Istituto tecnico, o del corso superiore di una delle Scuole speciali di viticoltura-enologia; atto di nascita. Per essere iscritto uditore occorre la sola domanda corredata dell'atto di nascita. Vi è una borsa di studio di annue L. 800, che si conferisce mediante concorso. Questo concorso consiste: in una prova scritta su di un tema di botanica; e di due prove orali, di storia naturale (botanica, zoologia, mineralogia, geologia); e di fisica e matematica, nei limiti dei programmi dei Licei e degl'Istituti tecnici. Le domande per essere ammesso al concorso della borsa, corredate dagli stessi documenti di cui sopra, più dai certificati di penalità e di moralità, e dai certificati legali sulle condizioni economiche della famiglia, debbono presentarsi alla direzione della scuola non più tardi del 31 ottobre corr. Per ulteriori schiarimenti dirigersi all'ufficio di segreteria della scuola in Portici.

MOBILI A NOLO

forniscomsi dettagliatamente per interi appartamenti. Ditta Fontanini, Via 20 Settembre, 98-A.

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina.

L'ARTE SACRA. Il numero 29 di questo splendido giornale illustrato contiene:

Nel testo: «Il corso di musica sacra», di G. Peschini — «I corali della Basilica di San Petronio in Bologna» — «Cultori dell'arte sacra in Piemonte» — «La mostra di arte sacra in Bergamo» di Antonio Taramelli — «Bibliografia».

Illustrazioni: «La Sacra Famiglia», di Luigi Morgari — «Il Congresso Mariano nella chiesa del Sacro Cuore di Maria» — «La Madonna della Consolata» — «Codici sacri» — «Bibbia sacra» — «Pontificale romano.»

I giornali illustrati dell'Esposizione sono tre: *L'Arte Sacra*, *L'Arte all'Esposizione*, *L'Esposizione nazionale del 1898* — ogni numero costa cent. 30.

Abbonamenti. — Per 20 numeri L. 5; per quaranta numeri L. 10; per 40 numeri di due giornali L. 18; per 40 numeri dei tre giornali L. 25.

Per inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Torino.

LA NUOVA
CAPILLARICINA
Da non confondersi con preparati consimili

Tipo A per signore

1. Rimpiazza e sorpassa tutti i mezzi inventati fino adesso per arricciare i capelli — 2. Forma e mantiene qualunque genere di arricciatura — 3. Rende inutile la tanto nocevole arricciatura con il ferro — 4. Non spezza nè incolla i capelli — 5. Non danneggia, ma anzi nutrisce la radice dei capelli — 6. Promuove lo sviluppo dei capelli — 7. Dà ai capelli la lucidezza, la morbidezza e il vigore — 8. E' dunque l'unico mezzo universale per curare e mantenere i capelli.

Tipo B per uomini

1. Rimpiazza e sorpassa tutti i preparati fino ad ora inventati per fissare ed abbellire i baffi (come i cosmetici, la brillantine, le creme, ecc., ecc. — 2. Abolisce l'uso del noiosissimo piega-baffi — 3. Rende e mantiene i baffi nella forma e direzione voluta — 4. Non spezza nè incolla i peli — 5. Non danneggia la radice dei baffi; ma anzi la fortifica — 6. E' molto indicata per lo sviluppo dei baffi — 7. Rende ai baffi la lucidezza, la morbidezza e il vigore — 8. E' dunque l'unico mezzo universale per la cura dei capelli.

La vendita al prezzo di L. 2,50 (franco nel Regno) contro vaglia o cartolina-vaglia al deposito generale per l'Italia, *Piccolo Emporio*, Piazza S. Lorenzo in Lucina 5, Roma.

NB. Indicare bene se si desidera il tipo A per le signore, e il tipo B per uomini.

Voi avete proprio un buon articolo da smerciare e vi lagnate del suo poco esito?

Ma come volete che sia differentemente non facendolo conoscere al pubblico!

Avete senza dubbio paura delle spese o non v'intendete della reclame?

Se è così, potete avere

"Gratuitamente"

dalla DITTA HAASENSTEIN e VOGLER, ROMA, CORSO, 307, piano primo la

Grammatica di Pubblicità

che v'insegna e dimostra il metodo sicuro per far prosperare i vostri affari.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Era avvolta in un accappatoio di lana che un cordone stringeva alla vita, e il collo usciva da una nuvola di merletti e di garza.

— E' il signor Perroneau che è uscito? chiese con voce breve.

— Sì, mia cara. Già alzata?

— Aspetto una visita, o meglio, spero di riceverla.

— E da chi?

— Da qualcheduno che non è mai entrato in questa casa.

— Toh!

— E al quale ho scritto una breve lettera in questi termini:

" *Mio caro zio* "

— Si tratta del conte d'Armel?

— Appunto.

— Continuate, vi prego, quanto mi dite m'interessa moltissimo!

" Sono dolente pei disaccordi che ci dividono da tanto tempo e pei quali ho tanto sofferto.

" Vogliate permettermi di manifestarvi il mio rincrescimento, il dolore che provo e le cause che mi hanno impedito di far prima questo passo che mi sta tanto a cuore!

" Vostra nipote
Clotilde "

— Ma benissimo, mia cara, benissimo. Ed è molto tempo che avete mandato questo biglietto?

— Ieri.

— E credete che venga?

— Se desidera riconciliarsi, verrà. Se no me lo scriverà in due parole. Ma non parliamo di questo, se credete..... E' cosa che mi riguarda.

Essa era andata a piantarsi diritta davanti al marito, mentre Battista entrò portando una tazza di the.

— Ne desiderate anche voi? chiese il barone.

— Grazie.

Egli mise lo zucchero nella tazza, versò tranquillamente il the da una grandissima teiera d'argento dorato e disse:

— Sapete che avete intrapresa una vera rivoluzione?

— In che modo?

— Riavvicinandovi al conte d'Armel, o almeno tentando di farlo, perchè dubito assai ch'egli si presti al gioco.

— Perchè voi non lo conoscete.

— E voi?

— Io, io ho preso le mie informazioni. Io non faccio mai nulla con leggerezza.

— E cosa vi hanno detto?

— Che d'Armel è un uomo di cuore, un uomo onesto nel pieno significato della parola.....

— Per conseguenza facile a gabbare!.....

— Sarebbe bene perdeste certe vostre abitudini!

— L'abitudine di esser franco! Oh mai! Del resto, mia cara, non siamo soli e colle porte chiuse?

Essa fece un gesto d'impazienza e disse:

— Andiamo avanti. Mia madre aveva rotta ogni relazione col defunto conte d'Armel suo padre a cagione del secondo matrimonio da lui contratto e non l'aveva più riveduto. Essa era inflessibile nelle sue idee e me lo aveva imposto. Vi sono rimasta fedele sinora; ma ormai, ho trentadue anni e se mi piace di cambiare sono padrona. Infine io sono nipote del conte d'Armel e non voi.....

— E' verissimo.

— Dunque vi prego di non immischiarvene.

— Siamo d'accordo.

— Non mi offrite una seggiola?

— Ah! dove ho la testa!.... La notizia che mi avete dato tanto improvvisamente!....

Si alzò, prese le mani della moglie fra le sue e la condusse presso al fuoco del caminetto dirimpetto a lui.

Poi che fu comodamente seduta su di una grande poltrona, essa riprese con tono aggressivo:

— Deve esservi costato molto l'alzarvi così per tempo!......

— E perchè?.... Io mi sento giovane e svelto come a vent'anni e farei dieci leghe a cavallo tutte d'un fiato, solo per prendere un po' d'aria.

— Ma siete tornato a casa molto tardi.

— Veramente, non mi ricordo.

— Curiosa che abbiate tanta poca memoria quando vi fa comodo. Erano giusto le cinque di mattina.

— In fede mia, è possibile! Io mi lascio trascinare come uno sciocco..... E' quel Bourneville..... non ha voluto lasciarmi!.....

— Il vostro indivisibile!

— A proposito, mia cara, debbo farvi le mie scuse, avrei dovuto avvertirvi..... ma non accadrà più ve ne do la mia parola d'onore.

— Io non ve la chiedo.

Fra i due sposi vi fu un istante di silenzio.

Il barone prese uno sigaro da una scatola di palissandro e ne tagliò la punta.

Poi prendendo un fiammifero domandò garbatamente:

— Permettete?

— Fate pure.

La baronessa aggrottava le sopracciglia.

— E' grave quello che vi ha detto Perroneau! disse essa.

— Sì e no.

— Ma per incomodarsi tanto per tempo.....

E fissando il marito collo sguardo duro, riprese:

— Siete in procinto di rovinarmi, nevvero?

— Oh! rovinarvi!

— Non ci resta più nulla!

— Che esagerazione! Prima di tutto ci restano tutti i vostri beni, perchè non ne abbiamo venduto nemmeno uno......

— Senza parole inutili.... Sono molto impegnati....

— Un poco......

— Da impensierire?

— No.

— Voglio la verità, disse lei in tono che non ammetteva replica.

Egli eluse la domanda e con voce carezzevole accostando la sua poltrona a quella della moglie, disse:

— Mia cara Clotilde, dunque voi non dormite più, dacchè sapete tutto, anche l'ora in cui qualche volta ho il torto di venire a casa!

— Infatti.

— E perchè?

— Perchè da qualche tempo non vivo tranquilla, perchè sono sotto il peso di un'angosciosa ansietà, perchè temo l'ignoto, l'avvenire, e infine perchè so che noi andiamo verso la rovina.... Lasciamo le menzogne...... Non è vero?

Egli gettò lo sigaro e disse:

— Eh! che orrore!

E riprendendo le mani della moglie, le belle mani morbide dalle unghie perlacee:

— Voi esagerate sempre! Ve l'ho detto.... Il male non è tanto grande! Forse non avete fede in me; ma spero che crediate all'onesto Perroneau.

— Certo.

— Leggete allora.

Ella tese il fogliolino che aveva conservato.

Ella percorse a più riprese qual bilancio eseguito con mirabile esattezza e la sua bella fronte corrugata si spianò a poco a poco.

Grazie a Dio il male non era quale aveva supposto. Però, era già difficile ripararlo.

Per stabilire lo stato delle cose, come dicono i notai, ci sarebbe voluto un caso impensato, quasi un miracolo.

Ella si alzò e appoggiandosi con una mano alla scrivania del marito, e agitando con l'altra il foglio di Perroneau, disse:

— Così, ecco quello che avete fatto dei miei averi! In sedici anni avete speso due milioni in più sulle mie rendite! Che voragine siete! Avevate già divorato il vostro patrimonio, e siete sul punto di far seguire al mio la medesima sorte.

La baronessa non perdeva la sua calma imperturbabile e Brezoy mormorava:

— Clotilde..... mia cara!......

Finalmente riprendendo il suo tono amabile e scherzoso, disse:

— Infatti, sono stati sedici lunghi anni di dissipazione e di spensieratezza, di pazzia e di feste.... Ma anche voi, mia bella Clotilde, avete dal canto vostro contribuito a questo sperpero. I ricevimenti, i pranzi, i balli, nei quali si vuol gareggiare di lusso coi banchieri a cui il denaro non costa che un tratto di penna, sono rovinosi. Essi sanno che il giorno dopo si rifaranno sulle tasche di quel povero gregge che si chiama pubblico. Per gli accessori di un *cotillon*, spendevamo di che mantenere una numerosa famiglia per dodici mesi dell'anno. Le vostre note, presso quelle canaglie di sarte, superavano ogni immaginazione.... Con questo non voglio rimproverarvi, il Cielo me ne guardi! Non credo nemmeno di averne il diritto..... Solo vi richiamo alla mente alcuni ricordi.....

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea (linea corpo 7).

PARAFULMINI

AVVISI ECONOMICI

CORRISPONDENZE PRIVATE

ECONOMICI Ogni parola Centesimi 5 Minimum L. 1

CORRISPONDENZE Ogni parola Cent. 10 Minimum L. 1

10 lire solamente, Camera bene mobiliata, esposta mezzogiorno, affittasi presso distinta famiglia. Via Firenze, 25, interno 10, presso via Nazionale.

LIBRI A. GIOVANNETTI, Roma. 62 Depretis.

VENDESI impianto completo per uso elettrico.

FOTOGRAFIE

MATRIMONIALI Ogni parola Cent. 10

SPOSI E FAMIGLIE

GALVANEIDE

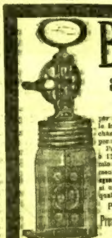
DEPILATORIO

NOVITÀ

CON L. 10

VENDITA GIUDIZIARIA

Grande novità AETERNA



GUIDA

The Berlitz School of Languages
via Fornari 22, Palazzo Tortonia
Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo insegnato da maestri delle rispettive nazioni. Col metodo Berlitz l'allievo, anche principiante, sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. Corsi separati per signore.
Prospetti gratis e franco.

NEURASTENIA
Si combatte questa malattia colle Pillole Bland di Filadelfia, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche dal cav. E. Pierandrei, chim. farm., Farmacia del Quirinale, Via del Quirinale, 44 Roma. — Si spediscono opuscoli gratis a richiesta con solo biglietto da visita. Scatola di 50 Pillole L. 4.
Deposito: Reale Farmacia Peretti, via Nazionale — Farmacia Perando, via Firenze — Società Farmaceutica Romana — Colombelli e Bordoni — A. Manzoni e C. 8544R

Casse forti contro l'incendio e l'infrazione della fabbrica BECHER e HILDEBRAND di **VIENNA**. Deposito - Cataloghi - Informazioni. Fratelli TOSI, 7, Piazza della Signoria, FIRENZE

**MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONE**
Si curano radicalmente col SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del D.r Morelli, Via S. Sepolcro, N. 1, Milano.
Chiedere gli opuscoli

LICEO MUSICALE ROSSINI - PESARO
AVVISO
Col 15 corrente scade il termine utile per le iscrizioni per l'anno scolastico 1898-99 ai seguenti principali di Composizione — Canto — Pianoforte (*) — Organo (*) — Arpa (*) — Violino (*) — Viola (*) — Violoncello (*) — Contrabbasso (*) — Flauto e congeneri — Oboe e congeneri — Fagotto e congeneri — Corno — Cornetta — Tromba — Trombone e congeneri — Istrumentazione per banda — Composizione di musica sacra, oltre i corsi complementari tecnici e letterari a termini del Regolamento.
I corsi segnati con asterisco (*) si dividono in corsi normali e superiori.
L'istruzione è data gratuitamente.
Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Liceo.
Il Presidente A. GUIDI CARNEVALI — *Il Direttore* P. MASCAGNI

GUERRA ALLE SARTORIE
Non più otto giorni di attesa per avere un vestito che fosse non va bene. Non più litigi con i tagliatori. Si è aperta in Roma, via Cavour N. 23 al 26, angolo Principe Amedeo 11, la grande sartoria Principe di Savoia dove si trova indistintamente confezionato qualsiasi abito di qualunque qualità e prezzo. Pantaloni da L. 1,95 in più e abiti di qualunque prezzo. Taglio a macchina, gusto inglese, confezioni di precisione.

SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO
Corso completo in tre anni: 1. in Italia, 2. in Francia, 3. in Germania. — Chiedere informazioni Direzione generale Torino, Corso Vittorio Emanuele, 22. 9047 T

Il **M.° DENTISTA CESARE BRUSCHI**
Via della Rosetta, 7, p. p. (presso il Pantheon).
Denti e dentiere a vapore, propria invenzione, garanzia 25 anni.
Pagamento anche a rate — Prezzi incredibili.

LA NEURASTENIA (malattia nervosa) e tutte le malattie del sangue (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, clorosi, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle Pillole Pacelli. Calmano l'isterismo che finisce per sparire e danno forza, colore al volto, guarigione. Scatola L. 2.50. Per posta L. 2.65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da A. Manzoni e dalla farmacia produttrice PACELLI, Livorno. 10017

ARGENTERIA ESTERA
GIOIELLERIA – OREFICERIA – OROLOGERIA
con bollo governativo
N. DEMMA
FABBRICA PROPRIA IN GERMANIA
Magazzino — Via Roma N. 319 — Napoli
dirimpetto al ponte di Tappia
STUDIO — Vico Baglivo, 68, piano secondo

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 3)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 2, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Triana, 44 e 46; Manzoni e C.; Ratto Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Pescatori; Pistroni e Lucianti; Finzi e Bianchelli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3789 M.

La grande scoperta del Secolo IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare dalle simili contraffazioni.
Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze
Si vende nelle primarie Farmacie.

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non originale dall'età o mancanza delle parti fecondatrici vengono curate dal dott. TENCA con risultato felice rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale. Via Pasquirolo, N. 3, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

NOVITA'
Dalle lire 100 al milione nel prontuario sui contratti notarili rilevasi a colpo d'occhio oltre all'onorario dovuto al notaio sull'atto pubblico e privato, sulle copie registro, autentica, esecutiva, al conto fatto per tasse d'archivio, di registro, ipotecarie, di successione e donazione, anche il conto complessivo per ogni contratto notarile ultimato. Raccomandabile ai notai, avvocati, possidenti, mediatori, Archivi notarili, ecc.
Commissioni all'autore PALLA GIUSEPPE, via Pedrocchi, Padova. Prezzo del libro L. 3. Spedisconsi prontamente contro assegno franco in tutto il Regno.

NUOVISSIMI METODI ACCELERATI PER IMPARARE

E' utilissimo a tutti!

Ognuno da se stesso in tre mesi, senza il bisogno del maestro può apprendere:

**Il Francese
Il Tedesco
L' Inglese
Lo Spagnuolo**

Il nuovo sistema del prof. SIAGURA di Gennuso ha il grande vantaggio di contenere la pronunzia di ciascuna parola in modo che ripetendola sovente, diviene facilissimo per chiunque vuole apprendere le lingue estere. Ogni metodo è ricco di conversazioni, di temi, di racconti e di lettere ove s'impara a scrivere e parlare contemporaneamente.

Si raccomanda specialmente ai signori ufficiali, viaggiatori, negozianti, impiegati nei Ministeri e nelle Banche, camerieri, touristes, ed a tutti coloro che viaggiano all'estero, o debbono sostenere un concorso governativo, ecc., ecc.

È INDISPENSABILE a TUTTI

Acquistando i **NUOVI METODI ACCELERATI** del Prof. SIAGURA, di **Gennuso**. Ciascun volume è impresso con nitidi caratteri ed è legato elegantemente in tela.

Francese - Inglese - Spagnuolo, L. 4 ciascuno, **Tedesco** L. 4,50 (per l'invio fuori di Roma aggiungere cent. 30 in più per ciascun volume.

L'autore impartisce lezioni in Roma, nel suo domicilio in via San Stefano del Cacco N. 31 - piano secondo

Inviare cartolina-vaglia alla Libreria F.lli TREVES, Corso, 383, Roma

E' necessario al commercio

LE LINGUE ESTERE